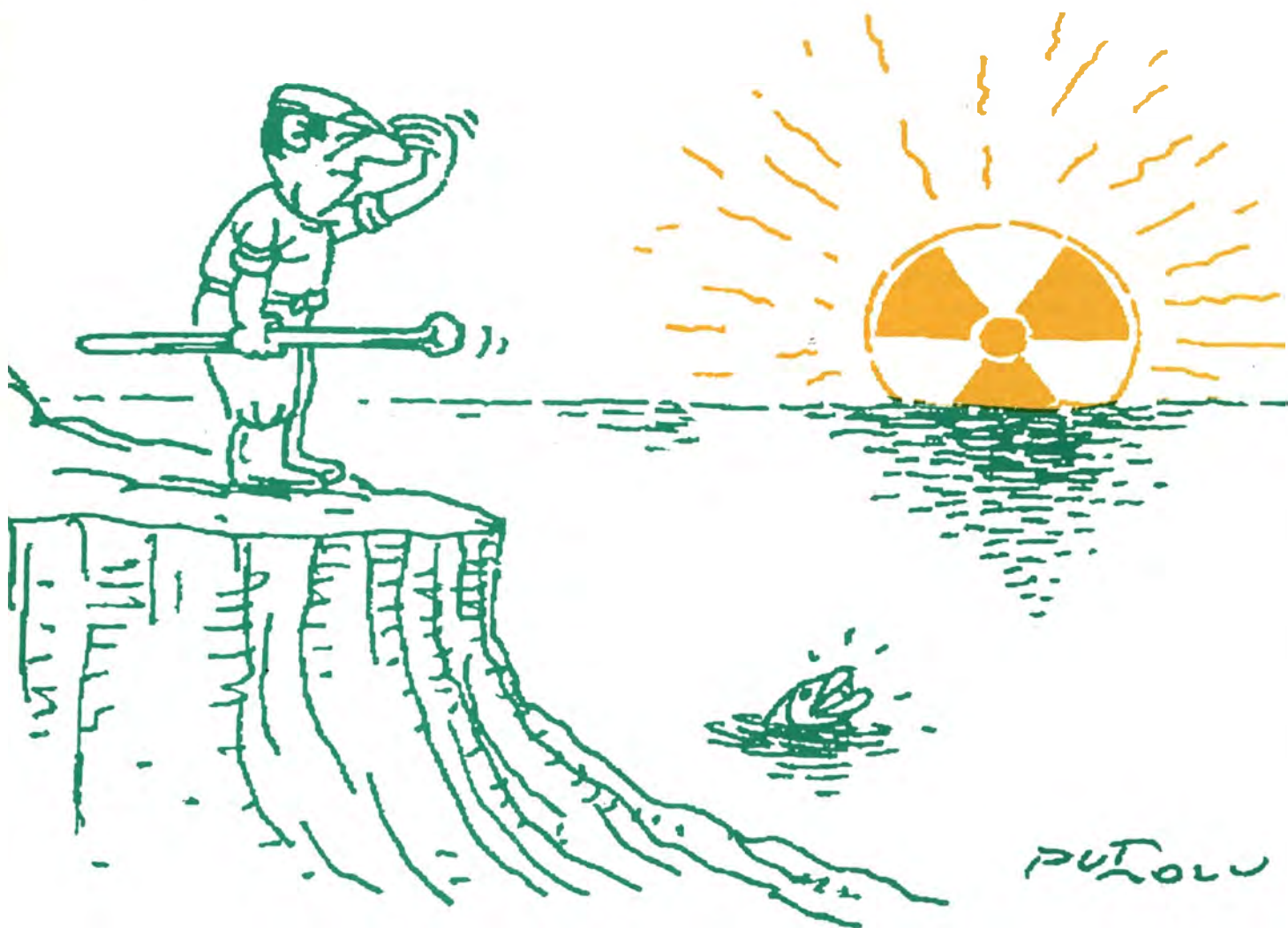




NEW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



ALL' ÉRTA

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

una vignetta tratta da "Il messaggero sardo" che commenta sulla proposta che la Sardegna possa accogliere i residui nucleari

Save the world from nuclear weapons - it's tax deductible!

Friends of the Earth Sydney has played a vital part in saving the world from the threat of nuclear weapons and war, the greatest threat to ecosystems worldwide.

FOE Sydney is now working on the North Korean nuclear weapons crisis, coordinating a global sign-on letter to George Bush, and doing media work designed to press for a peaceful non-military solution to a very dangerous situation.

To do this, FOE has put out a call for financial help after having expended a lot of limited resources on publicity for the opposition to war with Iraq, and is just about running on empty. Its main expenditure is on fax and email, and then on phone - all our labour is voluntary. EVERYTHING goes into campaigning.

Donations to FOE Sydney are tax-deductible, and can be sent to PO Box A-474, Sydney South, 1235.

Inquiries: John Hallam 02-9567-7533

 ultima

NO all'alba nucleare

Sembra assurdo che nonostante la fine della guerra fredda il pericolo nucleare emerge di nuovo. L'uso dell'uranio impoverito da parte degli Stati Uniti nei recenti conflitti e la proliferazione, ancora oggi, delle armi nucleari in una logica perversa potrebbe anche giustificare il comportamento della Corea del Nord. A questo pericolo si aggiunge quello dei residui delle centrali atomiche. Sia in Australia che in Italia i governi si trovano di fronte ad una opposizione popolare forte contro le proposte di sotterrare le scorie dell'industria nucleare, cosa che doveva essere già tramontata.

L'ipotesi che la Sardegna possa accogliere i residui delle centrali atomiche ha suscitato una forte protesta popolare da parte delle istituzioni, della chiesa e della gente. Un no unanime.

Non fare male

Potrebbe sembrare un paradosso che mentre la globalizzazione cammina imperterrita, le istituzioni che potevano guidarla vengono emarginati.

Le Nazioni Unite sono state resi inefficaci e anche i governi nazionali, sia nei paesi poveri che ricchi, si stanno avviando nella stessa direzione. Governi, attraverso la politica della deregolazione si sono autoesclusi dal potere decisionale e sono rimasti condizionati dal mercato.

Questo può spiegare l'emergenza del movimento popolare contro la globalizzazione.

Ma è la politica estera degli Stati Uniti che ha la maggior responsabilità per l'aumento della tensione internazionale.

La sua risposta al terrorismo ha dato più motivi alla gente per sospettare e odiare l'Occidente.

L'avventurismo militare nei Balcani, nell'Afganistan e nel Medio Oriente ha creato più miseria senza aver risolto niente.

Queste disfatte sono servite soltanto per legittimizzare l'uso della forza e per salvaguardare solo e solamente sporchi interessi.

Forse bisognerebbe adottare l'editto dei medici che recita: "non fare male" prima di intervenire sul paziente. Anche nella politica bisognerebbe "non far male" prima di intervenire militarmente.

Do no harm

It may seem a paradox but just as economic globalisation bulldozes ahead the institutions with any chance of overseeing this process are being marginalised.

The United Nations has been rendered ineffective and national governments, in poor and rich countries, are also ineffective or headed that way. Governments have deregulated themselves out of a role, or are at the mercy of the markets, or both, which may explain the rise of popular movements against globalisation.

But it is US foreign policy that must bear much of the blame for the increased state of international anxiety. Its leadership and response to terrorism has given greater cause for people to distrust or despise the West.

The military adventurism in the Balkans, Afghanistan and the Middle East has created more misery without solving anything. It has only served to legitimise the use of force as a means of safeguarding filthy interests.

Perhaps we need to legislate for governments to follow the medical edict of "do no harm" when contemplating foreign intervention, or domestic reforms for that matter.

sommario

Italia

Redditi italiani	p4
Servizi: da Modena a Cancun	p27
Brevi	p10

Australia

Governo accusato	p3
Investire nella ricerca	p21
Brevi	p23

Internazionale

L'agonia del quarto potere	p6
Gli Ogm con l'etichetta	p30
Brevi	p28

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

IRAQ: BUGIE DI GUERRA



BUSH IN AFRICA



IRAQ



**sul
serio**

Obbligo alimenti per donatore sperma 'all'antica'

Un uomo australiano che aveva donato il suo sperma ad una lesbica "nella maniera tradizionale", cioè con un vero atto sessuale, sarà obbligato a pagare gli alimenti per il bambino, nonostante avesse concordato in precedenza con la coppia lesbica che non avrebbe avuto alcuno diritto legale né responsabilità finanziarie verso il nascituro. Il tribunale di famiglia di Melbourne ha disposto infatti che l'uomo sia responsabile del mantenimento del piccolo, perché è stato concepito tramite un rapporto sessuale. Se il padre, conosciuto solo come ND, avesse fornito lo sperma con mezzi artificiali, o se il figlio fosse stato adottato, egli non avrebbe avuto responsabilità finanziarie per il suo mantenimento, ha stabilito il giudice, Joseph Kay. Durante le udienze è stato spiegato che i genitori biologici del bambino in passato erano in coppia, ma la donna, identificata come BM, ha poi messo fine alla relazione, iniziandone una con un'altra donna. BM ha poi chiesto a ND di aiutarla a concepire e l'uomo si è gentilmente prestato, facendo sesso con lei tre volte, in presenza dell'altra, dopo aver concordato che non avrebbe avuto accesso alla prole, né responsabilità nei suoi riguardi. BM ha però chiesto in seguito, con successo, al tribunale di valutare gli obblighi del padre di pagare gli alimenti.

Positivo bilancio centro somministrazione eroina

Il governo laburista del Nuovo Galles del sud si prepara ad estendere, dopo 18 mesi, il periodo di attività dell'unico centro per la somministrazione d'eroina con supervisione medica esistente in Australia. Il centro si trova nel quartiere a luci rosse di Kings Cross a Sydney e la decisione di prolungarne l'esistenza è stata presa dopo che un rapporto indipendente ha accertato che vi sono stati trattati centinaia di casi di overdose e sono state salvate numerose vite.

Governo accusato di essere implicato nel naufragio della SIEV-X

Il governo conservatore di Canberra è stato accusato di essere implicato nel naufragio in acque internazionali di una carretta del mare indonesiana, stracarica di richiedenti asilo, in cui morirono 353 persone nell'ottobre 2001.

La polizia australiana aveva infatti addestrato elementi di quella indonesiana in "tecniche di ostacolo" al traffico di clandestini, compreso il sabotaggio di motori. Lo afferma l'ex ambasciatore australiano in Cambogia Tony Kevin, secondo cui il capo della polizia federale australiana, Mick Keelty, avrebbe ammesso che la sua forza ha addestrato 20 poliziotti indonesiani in tali "tecniche".

"Credo che prove sostanziali portino alla conclusione che l'imbarcazione, nota in codice come SIEV-X, sia affondata come parte di un programma del governo australiano di ostacolo del contrabbando umano in Indonesia", ha dichiarato Kevin alla radio Abc. "Quel programma operava attraverso collegamenti stabiliti fra la polizia australiana ed elementi della polizia nazionale indonesiana, che erano stati preparati ad eseguire certe azioni".

L'opposizione laburista e i gruppi per i diritti umani sostengono da tempo che il governo di John Howard abbia lasciato affondare la SIEV-X senza intervenire, come deterrente ad altri richiedenti asilo. È stato anche affermato più volte che il peschereccio sovraffollato sia stato sabotato. Il governo ha tuttavia negato con decisione ogni accusa di condotta impropria.

Secondo l'ex diplomatico, la polizia federale conduce uno stretto monitoraggio di un sito web dedicato alla ricerca della verità sul naufragio della SIEV-X, per tenersi al corrente di ogni nuova prova e non essere colta di sorpresa. "Il sito web SIEV-X è un archivio in continuo aggiornamento, che raccoglie ogni dato informativo disponibile sul naufragio e sulla morte dei suoi passeggeri", ha precisato Kevin.

Sarà studiato il genoma dei canguri

I canguri saranno fra i prossimi ad entrare nel club ristretto di animali di cui viene tracciata la mappa completa del genoma, nella ricerca di migliori trattamenti per malattie umane, tra cui il cancro, oltre che per problemi dell'ambiente e dell'agricoltura.

Il ministro della Scienza australiano Peter McGauran ha annunciato il mese scorso a Sydney la creazione del 'Centro per il genoma dei canguri', che ricercherà il Dna del classico marsupiale australiano, e in seguito compilerà la mappa dell'intera struttura genetica del piccolo 'Tammara wallaby', un tempo diffuso nel continente e ora ristretto quasi esclusivamente nella Kangaroo Island al largo di Adelaide.

"La relazione evolutiva tra mammiferi e marsupiali offre eccitanti opportunità per comprendere l'organizzazione, la funzione e l'evoluzione del genoma umano", ha dichiarato il ministro. Il progetto è finanziato da una sovvenzione governativa pari a \$3 milioni in cinque anni.

Uno dei grandi nomi della genetica, lo statunitense Sydney Bremer, premio Nobel per la medicina per aver tracciato la sequenza del genoma di un verme e poi di un pesce, ha espresso soddisfazione per l'annuncio, osservando che l'Australia possiede una ricchezza incommensurabile di potenziale genetico che aspetta di essere studiato. "Credo che l'Australia abbia delle opportunità magnifiche per tracciare il percorso dell'evoluzione" ha detto lo scienziato, che è tra i 2700 partecipanti di oltre 60 paesi al 19° Congresso internazionale di genetica a Melbourne.

La città di nascita è sempre la più bella

Secondo quanto emerge da un sondaggio Censis Gli italiani amano il proprio luogo di nascita: in Europa gli italiani sono i più legati al territorio di nascita, di vita e di lavoro. Quasi l'80% della popolazione, negli ultimi 10 anni, non ha mai cambiato residenza rispetto al luogo in cui è nato. Questo attaccamento alle proprie radici si riflette anche sui distretti industriali: per molti imprenditori la propria terra è una vera tana del lupo, nonostante in molti casi i siti produttivi siano all'estero. Nonostante "siano stati i più grandi emigranti della storia", come ha spiegato il segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, gli italiani oggi sono fortemente restii ad abbandonare la propria terra. Solo il 20% della popolazione nell'ultimo decennio ha cambiato residenza, e fra questi il 39,2% ha deciso di cambiare anche comune. Ne deriva che in dieci anni solo il 7,8% della popolazione italiana con più di 15 anni di età si è spostata da un comune all'altro. "Tale fenomeno di radicamento è ancora più evidente nelle grandi città, laddove la quota di persone che non ha mai cambiato città sale fino all'88%", sottolinea il Censis, precisando che dalle ricerche effettuate in alcune città emerge che l'identità locale è talmente forte "da eguagliare e superare, soprattutto per la popolazione meno giovane, l'identità nazionale". E' il caso di Bologna: il 41,5% degli intervistati è convinto che sia la città dove si vive meglio, a fronte di un 36,5% che sostiene che "non potrebbe vivere altrove". Nelle grandi città i processi di identificazione con la municipalità di appartenenza sono più labili anche se, sottolinea De Rita, qualcosa sta cambiando. "Il rapporto con la città è forte anche nei grandi centri. Prendiamo Roma, che è una grande marmellata: si è chiuso il tridente, San Lorenzo e parte di Trastevere. Questo fa notare come anche la politica pubblica tenda a dare qualità. E questo si vede anche dalle strategie commerciali: a dispetto dei grandi megastore stranieri, troviamo, sempre a Roma, supermercati a via Fontanella Borghese ed in altre arce del centro".

Redditi italiani regione per regione

L'Italia resta una nazione a due velocità, con un Nord agganciato all'Europa e un Sud chiaramente arretrato rispetto alle zone più ricche del Paese.

A confermare "il dualismo dell'economia italiana" è uno studio pubblicato tra i "temi di discussione" della Banca d'Italia che, procedendo a un stima regionale del reddito familiare, finisce per collocare "Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Trentino e Friuli nell'estremo più elevato e Sicilia, Basilicata e Calabria in quello opposto". Con un'ulteriore notazione: utilizzando il cosiddetto indice di benessere di Sen, che tiene conto anche della distribuzione della ricchezza, "il gap tra le regioni meridionali e quelle del Centro e del Nord risulta ancora più pronunciato". In particolare, "la regione con il reddito familiare più elevato risulta l'Emilia Romagna, con un indice pari a 126 (posto pari a 100 il totale Italia), seguita da Toscana (118) e Lombardia (117)". In coda alla classifica, si posizionano la Sicilia (68), assieme a Calabria e Basilicata, entrambe con 69, seguite dalle altre regioni meridionali. Poco cambia. Piuttosto, si assiste a un aumento delle disparità tra le diverse zone. Anche in questo caso l'Emilia-Romagna guida il plotone con un indice pari a 140, seconda è la Lombardia con 128, terzi Trentino e Friuli con 122. Nelle ultime tre posizioni si ritrovano nell'ordine Basilicata e Calabria con 61 e la Campania con 64. E anche se si divide il reddito familiare per numero di adulti equivalenti le posizioni in classifica restano sostanzialmente immutate. Emilia-Romagna (130), Lombardia (122), Trentino e Friuli (116) restano sul podio. Basilicata e Calabria (64) con la Sicilia (68) chiudono l'elenco. Modifiche contenute infine anche analizzando l'indice di benessere Sen in base al quale, anzi, "buona parte delle regioni del Mezzogiorno vedono peggiorare il proprio indicatore di benessere sociale rispetto a quanto si desume solo dal reddito medio. La Sicilia, in particolare, finisce in ultima posizione, mentre migliorano un po' il loro status Toscana, Marche e, soprattutto, Umbria. Rimane sempre prima l'Emilia Romagna, che accentua la propria distanza dalla Lombardia.

La casa, ultimo rifugio

La grande fuga dall'investimento di borsa e i tassi di interesse ai minimi storici hanno fatto sì che anche nel mese di marzo sia stato registrato l'ennesimo record in fatto di mutui casa. Nel complesso, i finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto di immobili hanno superato i 100 miliardi di euro, arrivando a toccare quota 104,339 miliardi, con un incremento del 17,36% rispetto allo stesso mese del 2002, quando ci si era fermati a 88,899 miliardi. In particolare, informa la Banca d'Italia, i prestiti agevolati sono ammontati a 1,945 miliardi, mentre quelli non agevolati hanno raggiunto i 102,394 miliardi.

Investire in Iraq?

"Per quanto riguarda poi l'aspetto più propriamente economico, e in particolare la possibilità che l'Iraq possa ritornare ad essere, almeno in tempi brevi, un mercato appetibile per gli esportatori italiani, Petralia si mostra ancor più scettico: "L'insicurezza si sposa ad una situazione sociale assai difficile. Non bisogna dimenticare, infatti, che la guerra ha provocato distruzioni che si sono andate a sommare agli effetti nefasti di dodici anni di embargo economico. Una parte considerevole della popolazione è ridotta in stato di estrema povertà; e l'idea di privatizzare e liberalizzare il mercato irakeno, imitando quanto fatto nei paesi dell'Est europeo dopo la fine della guerra fredda, non mi sembra la soluzione ottimale per alleviare i problemi. Per tutte queste ragioni ho raccomandato prudenza a tutte le imprese, soprattutto piccole e medie, che coltivassero il proposito di investire in Iraq".

Il direttore dell'ufficio studi della Camera di Commercio Italo-araba, Enzo Petralia durante il seminario organizzato dalla Camera intitolato "Iraq: prospettive di intervento per le aziende italiane", tenutosi il 10 luglio a Roma.

Restituzione agli Aborigeni quattro crani

Un museo britannico si appresta a restituire ad una delegazione di indigeni australiani le ossa di quattro aborigeni, conservate per 100 anni, affinché possano essere bruciate come vuole la loro tradizione. Ci sono voluti ben 11 anni perché il museo di Manchester completasse tutte le pratiche necessarie per la restituzione alla Fondazione per gli Aborigeni (Faira) dei quattro crani.

Asta record per arte aborigena

L'arte degli aborigeni è decisamente in pieno boom internazionale, e lo conferma l'asta di due giorni della Sotheby's, che si è conclusa il 29 luglio a Sydney dopo aver fruttato una cifra record pari a \$8.4 milioni per circa meta' sborsati da compratori stranieri. Il senatore del partito democratico Aden Ridgeway, unico aborigeno nel parlamento federale, ha fatto notare che la massima parte degli artisti ricaveranno poco o nulla dalla vendita delle loro opere a causa delle "difettose" leggi sui diritti d'autore. Ridgeway ha aggiunto che l'"industria culturale aborigena" ha un valore stimato di 85 milioni di dollari all'anno, "ma molti lavori sono venduti a lato di una strada per un paio di centinaia di dollari e poi rivenduti per centinaia di migliaia di dollari nelle case d'aste".

Niente più distinzione per barba, capelli e barba

Un poliziotto australiano, stufo di doversi tenere i capelli corti come prescritto dal regolamento mentre alle sue colleghe era concesso di avere una chioma fluente, ha vinto la sua battaglia. In seguito alla sua denuncia di discriminazione, la polizia dello Stato di Victoria ha reso "indipendente dal genere" la lunghezza dei capelli dei suoi appartenenti. Di conseguenza, un poliziotto uomo potrà ora portare i capelli lunghi quanto desidera. Con un'unica avvertenza: dovranno essere raccolti nel berretto, come fanno le loro colleghe. La nuova norma, eliminando le distinzioni di sesso anche per i peli facciali, consente in teoria maggiori libertà anche alle donne.

Donne sempre più interessate a porno

Sfatato da una ricerca australiana lo stereotipo del consumatore medio di pornografia come un uomo disperato, anziano e impermeabile, mentre emerge il profilo di un mercato in rapido mutamento, assai meno 'deviante' e con una componente femminile sempre più significativa. Nel sondaggio online parte dello studio 'Capire la pornografia', finanziato dal governo federale, circa il 20% delle risposte volontarie vengono da donne, mentre il 90% dichiara che la pornografia ha un effetto positivo, o non ha alcun effetto, sul proprio atteggiamento verso la sessualità.

Da robot con cervello topo nasce arte semi-vivente

Lavora di pennello ai confini dell'intelligenza, creando sinfonie astratte e 'crescendo' fino a sviluppare un ingegno tutto suo, nel nuovo connubio tra biologia ed elettronica battezzato semi-esistenza.

È il robot che si trova in Australia e dipinge eseguendo i comandi dati a 19.000 chilometri di distanza, in Usa, da un 'cervello' di topo in provetta. Un cervello per modo di dire, perché non è un organo vero ma solo un insieme di neuroni lasciato crescere su un vetrino in un laboratorio del Georgia's Institute of Technology (Git), di Atlanta, e allacciato per il tramite di 64 elettrodi a due vie a un computer, che a sua volta è collegato attraverso Internet a un braccio robot nel laboratorio di Guy Ben-Ary, all'University of Western Australia, di Perth.

È questo, tutto questo insieme, l'artista semi-vivente. L'idea, ha spiegato al sito online della Bbc Steve Potter del Git, è quella di creare un sistema in grado di creare un'interazione continua fra un insieme biologico e una macchina, nella speranza di ottenere un'entità non solo semi-vivente ma anche capace di apprendere attraverso il proprio operato, adattandosi al dialogo fra le sue componenti ed 'esprimendosi' attraverso l'arte. Un'arte non molto diversa da quella di un bambino di 1-2 anni di età. Almeno per ora, perché 'crescendo' il sistema mostra di aver già fatto dei progressi, producendo "con l'andar del tempo - secondo Potter - disegni sempre meno caotici".

Siamo ancora lontani dal poter parlare di intelligenza autonoma, sottolinea lo scienziato, poiché per ora il computer si limita a tradurre in movimenti meccanici qualsiasi impulso neuronale proveniente dal 'cervello in provetta'. Ma sicuramente possiamo dire che l'artista semi-vivente "si sviluppa, si sta adattando e sta diventando sempre più controllato".

Il seme dell'acquisizione di dati in qualche modo dunque c'è, e lo studio del robot con cervello di topo, stando a Potter, dovrebbe aiutarci a capire quali sono i meccanismi dell'apprendimento e della comunicazione a livello cellulare e, se di intelligenza si può parlare, come essa si esprime. L'evoluzione dei disegni dell'artista semi-vivente indica che il 'cervello' in provetta riesce ad acquisire informazioni e a memorizzarle, che sta cioè imparando qualcosa su di sé e sull'ambiente.

Un esperimento simile era già stato fatto con neuroni di pesce ma il sistema realizzato era servito solo per verificare la possibilità di 'controllare' un braccio robot attraverso una coltura di cellule viventi, senza soffermarsi sull'evoluzione del sistema e sulle sue capacità di apprendere.

Certi scenari ipotizzati dalla fantascienza sono già qui, commenta Ben Ary, insistendo sul concetto di distanza insito nella semi-esistenza. Ovvero sulla possibilità in futuro di costruire sistemi in grado di operare ovunque, sulla base di comandi forniti via telematica, e di apprendere mentre lavorano per migliorare da sé le proprie capacità.

L'arte telecomandata non è una novità in Australia dove da oltre 20 anni Stelios Arkadiou dipinge, controllando con i muscoli addominali un braccio robot opportunamente collegato. Il braccio robot di Arkadiou esce dai laboratori della Tokyo University, dove è stato realizzato dall'equipe del professor Susumu Tachi, che lavora al progetto delle tele-esistenze: la possibilità di controllare a distanza un robot, dopo essersi calati in un sistema virtuale, che riproduce l'ambiente in cui il robot si trova. Funzionano così, per esempio, i primi robot chirurgici entrati in azione negli ultimi anni.

Le tre guerre dell'Impero - Jugoslavia, Afghanistan, Iraq - sono state precedute, accompagnate, sostenute da possenti campagne, dove tutti i principali media, quale con più eleganza «pluralistica», quale con più protervia mentitrice, hanno partecipato stando dalla parte della guerra e dei suoi organizzatori.

Chi volesse divertirsi a raccogliere gli articoli già pubblicati dai media italiani sulle armi atomiche «presto in possesso» dell'Iran scoprirebbe che volumi di sciocchezze, sicuramente preparati in qualche luminoso ufficio adibito alla disinformazione mondiale, sono già stati ripresi e pubblicati da decine di giornali, mentre le relative e manipolate immagini volavano via etere e cavo nelle case di milioni di ignari telespettatori. Ignari e impossibilitati a difendersi.

Il fenomeno è mondiale. In Italia lo stato dell'informazione e della comunicazione - salvo, lo ripeto, eccezioni - è sceso a tali livelli di indecenza che le stesse cose che, negli Stati Uniti, Paul Krugman denuncia con accenti di tragedia, da noi possono essere trattate solo come una farsa. Che però non fa ridere.

Stiamo assistendo a uno straordinario fenomeno: la fine del «quarto potere».

Consumata con la complicità dei suoi più augusti tenutari, sempre impegnati a proclamare la loro funzione di servizio nei confronti di lettori e telespettatori.

Nel caso iracheno la frittata è stata troppo grande e ha finito per uscire dalla padella.

Pezzi di verità hanno cominciato ad emergere. Perché è vero che i direttori sono stati ammaestrati, magari partecipando agli incontri Bilderberg, a dire quello che devono, ma esistono ancora giornalisti che hanno dignità e bagaglio professionale a sufficienza per aggirarne i divieti. E poi, diciamocelo francamente, anche le balle hanno dei limiti invalicabili. E pensare che tutti non si fossero accorti che le statue di Saddam Hussein non le avevano buttate giù gli iracheni festanti, ma i carri armati occupanti non è cosa realistica. Figurarsi poi le armi di distruzione di massa, che hanno motivato la guerra e che non c'erano. E l'uranio che Saddam avrebbe comprato, o stava per comprare, e che finisce nei discorsi ufficiali sullo Stato dell'unione, o all'ombra del Big Ben, si scopre che era già stato cestinato da tutti quelli che avevano dato un'occhiata anche sommaria ai documenti falsi.

Falsificati così male, del resto, che l'ultimo dei cronisti, magari un praticante alle prime armi, mandato sul luogo, avrebbe potuto accorgersene da solo.

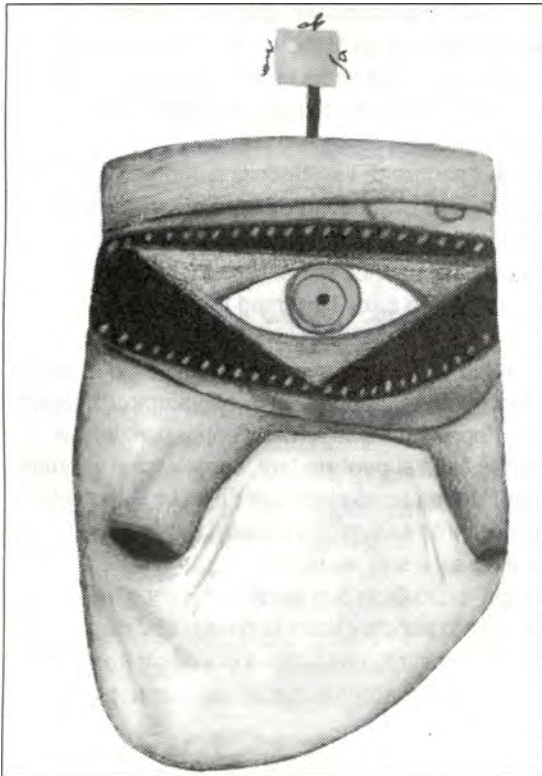
Per cui sorge adesso, imperiosa, una domanda: ma quei media che hanno raccolto e accolto come vere tutte queste castronerie; quei giornalisti che le hanno scritte senza nemmeno provare a verificarle; quei commentatori che ne hanno tratto conclusioni epocali, sulla base delle quali hanno controfirmato le guerre «giuste»; quegli inviati embedded, che raccontavano i minimi dettagli dei cespugli in cui s'imbattevano appena scesi dai carri armati invasori, ma che non ci dicevano che non erano in grado di vedere la foresta. Tutti costoro cosa ci dovrebbero dire, adesso dopo la morte di Kelly? Ci aspetteremmo un'autocritica. Sarebbe una prova che la decenza, almeno quella, non è andata del tutto perduta. Invece no. Abbiamo di fronte a noi uno dei pochi esempi di una televisione - pubblica - che ha fatto il suo mestiere, il suo dovere. Parlo

L'agonia del quarto potere

ovviamente della Bbc, che si erge da sola a difendere l'onore britannico, infangato dal suo governo. E' andata alla ricerca della verità. Ha trovato una fonte assolutamente al di sopra di ogni sospetto. Chi poteva sapere meglio di Kelly lo stato degli armamenti iracheni? Chi poteva sapere, meglio di Kelly, che Tony Blair stava di nuovo facendo il gioco delle tre tavolette, dopo le famose «prove», esibite nell'ottobre 2001, della colpevolezza di Osama bin Laden? (A proposito: che fine hanno fatto quelle prove? Chi le ha viste? E perché adesso non le rendono pubbliche? Non vorranno raccontarci mica che, a due anni da quella splendida vittoria, c'è ancora bisogno di tenere il segreto? E, infine, proposta a qualcuno dei grandi giornali e delle grandi televisioni: perché non aprire un bel lavoro d'indagine giornalistica su quelle prove, e sull'11 settembre, tanto per non dimenticare che tutto, a quanto pare, viene da lì?)

La Bbc ha rispettato i suoi spettatori e non ha guardato in faccia al potere. Ecco un «quarto potere» che funziona. Ma - sorpresa - invece di lodare lo sforzo, ecco che i bugiardi che hanno sostenuto la guerra, cercano di confondere le acque, magari cercando di far pensare a lettori e telespettatori che la colpa della morte di Kelly è di chi ha fatto un ottimo lavoro giornalistico, non di chi ha ingannato milioni di elettori inglesi.

Così ecco la chiusura del cerchio. Adesso i due bugiardi principali, George Bush e Tony Blair, trovano schierati a loro difesa tutti i bugiardi di rimessa, cioè tutti coloro che hanno loro tenuto bordone, che li hanno aiutati a diffondere menzogne, a uccidere e storpiare innocenti, a cancellare governi, a bombardare i palazzi dell'informazione dei nemici. Che adesso scopriamo con inquietudine non essere peggiore di quella che informa i vincitori, ma che nessuno potrà mai bombardare. Media di regime. Col che diventa inevitabile porre un'altra domanda ai farisei del tempio: di quale democrazia andate cianciando? Non può esserci democrazia se la gente è privata della possibilità di sapere.



Libertà religiosa a rischio

Non usare la lotta al terrorismo come pretesto per reprimere le comunità religiose; non legare indebitamente il terrorismo alla religione; non privilegiare le religioni maggioritarie e discriminare i gruppi di culto minori. Con una serie di warning rivolti ai governi, un rapporto dell'International Federation for Human Rights (Ihf), forum di 41 ong, ribadisce il ruolo strategico della religione nella società postmoderna e nota i suoi legami sempre più stretti con la vita sociale, civile e politica dei paesi europei. La religione diventa spesso un'arma da brandire nelle mani dei governi e un fattore decisivo per rastrellare consenso politico. In particolare l'analisi - presentata in occasione della conferenza dei 55 paesi dell'Osce conclusasi a Vienna il mese scorso - si concentra sull'Europa e sull'Asia centrale, dove la repressione è ancora un criterio largamente utilizzato dai governi, specialmente dopo l'11 settembre e specialmente ai danni della religioni «non tradizionali». Tolleranza e libertà religiosa sono a rischio anche in Francia, Belgio, Grecia, Bulgaria, Russia, Uzbekistan, Turkmenistan, Georgia, Bielorussia e Armenia. Secondo il documento, in questi paesi la religione dominante gode di un trattamento privilegiato da parte dello stato rispetto ai culti minoritari. Francia e Belgio, si legge nel rapporto, hanno avviato dalla metà degli anni '90 misure di monitoraggio per controllare le attività di gruppi religiosi considerati come «sette pericolose». Queste politiche, si legge, «hanno come obiettivo gruppi che non sono mai stati coinvolti in attività sovversive o fuorilegge e, di fatto, hanno aumentato pregiudizi e intolleranza contro gruppi religiosi minoritari».

Guerra di notizie per Blair

Intervista a Jeremy Dear, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti britannici (NUJ), l'autorevole organo di rappresentanza non solo sindacale, ma professionale e politico del giornalismo britannico. La tragica vicenda dello scienziato microbiologo consulente del ministero della difesa ed ex ispettore delle Nazioni unite in Iraq, David Kelly, ha riproposto drammaticamente la questione della libertà dei giornalisti di svolgere il loro lavoro senza dover subire non soltanto pressioni ma vere e proprie campagne diffamatorie da parte di esponenti del governo Blair.

Ci sono due aspetti che bisogna sottolineare. Il primo è che per settimane il governo ha cercato di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da quello che David Kelly aveva detto a proposito delle armi di distruzione di massa in Iraq. E cioè che Saddam Hussein non possedeva armi chimiche o biologiche.

Da un punto di vista giornalistico le dichiarazioni di Kelly erano una storia che bisognava raccontare. Il tentativo del governo di affossare la storia per il modo in cui è stata resa pubblica non sottrae il premier e i suoi ministri da un imperativo: rispondere ad una accusa ben precisa, e cioè che armi di distruzione di massa in Iraq non ne sono state trovate. La sostanza delle accuse mosse al governo rimane: le prove presentate di fronte al parlamento e all'opinione pubblica per dimostrare che Saddam rappresentava per il mondo intero una minaccia imminente sono state gonfiate se non addirittura inventate. Il secondo aspetto che va a mio avviso citato è la decisione della commissione parlamentare d'inchiesta sull'Iraq di chiedere ai giornalisti che ha chiamato a testimoniare di rivelare le proprie fonti. Questo evidentemente pone in pericolo le persone che denunciano corruzioni, bugie, malgoverno in ogni area in cui per esempio viene esercitata la gestione della cosa pubblica.

La Bbc però alla fine ha deciso, sorprendentemente, di rivelare la sua fonte. Qual è il vostro giudizio come sindacato?

Per noi la Bbc ha sbagliato. Per quello che so la famiglia di David Kelly non si è opposta e, anzi, ha auspicato che il nome dello scienziato venisse rivelato in modo che cessassero illazioni e speculazioni e quindi per impedire a chiunque altro di subire lo stesso sciaccallaggio subito da David Kelly. La famiglia Kelly ha voluto evitare che venisse scatenata un'altra caccia alle streghe e che altre persone potessero finire con l'averlo stesso violento trattamento riservato al professore.

Ma questo ovviamente non significa che la Bbc abbia fatto bene a rivelare il nome della sua fonte, anche se lo rende in qualche modo più comprensibile. Sappiamo che in altri paesi, per esempio in Svezia, è reato per un giornalista rivelare le proprie fonti. Ma naturalmente in Gran Bretagna le cose vanno diversamente. Non è la prima volta che il governo scatena una vera e propria guerra contro un giornalista. Siamo stati solidali con la Bbc quando ha deciso di rimanere ferma sulla sua posizione e di non rivelare le proprie fonti.

La Bbc ha fatto il suo lavoro: aveva il dovere di rendere pubblica la storia raccontata ad Andrew Gilligan da professor Kelly sul dossier sull'Iraq. Il governo del new Labour ha una macchina mediatica formidabile e spende una quantità incredibile di denaro per cercare di fare in modo che i giornalisti e i media dicano quello che il governo vuole che dicano.

Sarà più difficile per i giornalisti britannici lavorare ora, dopo questa tragica vicenda? Assolutamente. E credo che proprio rendere la vita difficile ai giornalisti sia stato uno degli obiettivi di questo gran polverone sollevato contro la Bbc. I giornalisti, d'ora in poi, penseranno non una ma dieci volte prima di raccontare storie che potrebbero creare imbarazzo a questo governo.

Neo-mamma allatta al seno clienti

Che gli uomini fossero attratti dai capezzoli femminili perché ricordano la loro fonte di vita al tempo dei primi vagiti, si sapeva. Ma ora, in Nuova Zelanda, a una prostituta neo-mamma è venuto in mente di mettere alla prova le teorie psicologiche, offrendo ai suoi clienti un rivoluzionario extra a pagamento: l'allattamento al seno. Lo riferisce Stuff, il principale sito internet d'informazione neozelandese. L'idea della giovane Brooke, 25 anni, sembra stia avendo grande successo tra i maschi di Hawera, la città dove vive ed esercita la professione completamente legalizzata di recente nel Paese. Come la proprietaria della casa di appartamenti dove lavora, Brooke giura che il giro d'affari del bordello è notevolmente cresciuto da quando le due donne hanno cominciato a pubblicizzare la novità. In Nuova Zelanda la notizia ha provocato reazioni contrastanti. Considerazioni etiche a parte, non sarà che la poppata di diversi uomini dall'insondabile igiene può essere pericolosa per il fragile sistema immunitario del bebe', nato appena sei settimane fa?

Rosemary Gordon, direttrice di un'associazione per la difesa dell'allattamento al seno, ha ricordato che il bambino rischia di contrarre malattie come l'herpes, l'epatite e la tubercolosi, oltre che di avere poco latte materno a disposizione per crescere. La donna ha però aggiunto che il liquido potrebbe contenere valori nutrizionali utili per gli adulti: "In alcune società, è tradizione far bere latte materno ai malati e agli anziani".

Da parte sua, la discussa Brooke non accetta l'etichetta di madre degenerare. "Il mio bambino viene prima di tutto. Mi lavo sempre con acqua salata e poi faccio una doccia prima di allattarlo, non credo che rischi di contrarre qualche infezione", ha detto. E il bebe' spera che la mamma, come il cliente, abbia sempre ragione.

Stupro, Londra alla sbarra

650 donne Masai porteranno in tribunale il ministero della Difesa britannico per trent'anni di violenze dei soldati

Sono 650 le donne che il mese scorso hanno ottenuto sostegno legale per portare in tribunale il ministero della difesa britannico. L'accusa che le donne rivolgono ai militari che da trent'anni vanno ad addestrarsi in Kenya è pesantissima: stupro. Le donne hanno raccontato al loro avvocato, Martyn Day, storie agghiaccianti: sono state violentate dai militari inglesi, hanno avuto figli che sono stati discriminati e allontanati dalla comunità per il colore della loro pelle, hanno perso la voglia di vivere. Accusano il ministero della difesa di non aver fatto nulla per impedire che queste violenze continuassero, nonostante le centinaia di proteste e prove fatte pervenire negli ultimi trent'anni. L'avvocato Day ha confermato di essere in possesso di centinaia di documenti che provano le accuse rivolte ai militari dalle donne: ci sono i ricoveri ospedalieri, ma anche i resoconti degli incontri avvenuti tra i leader tribali Masai, le autorità kenyote e gli ufficiali dell'esercito britannico per discutere gli stupri e le violenze.

In particolare l'avvocato Day ricorda, in una intervista alla Bbc Radio 4, il resoconto di un incontro avvenuto nell'ottobre 1983 in cui gli ufficiali dell'esercito promettevano indagini e soprattutto azioni. Vent'anni dopo nulla è cambiato e anzi le violenze sono continuate. Ci sono casi di stupro denunciati fino al 2000. Alcune donne hanno denunciato di essere state vittime di violenze di gruppo. La cosa più preoccupante per l'avvocato è il fatto che «nonostante queste violenze siano state denunciate già nel 1977 nulla è stato fatto per cercare di impedirle. Nessuno, nella leadership militare britannica ha cercato di fermare queste orribili violenze».

Le donne che hanno deciso di unirsi e di cercare di portare in tribunale il ministero della difesa britannico l'hanno fatto «correndo grandi rischi. Perché - ha detto ancora l'avvocato - raccontare in pubblico le sofferenze e soprattutto di essere stata vittima di uno stupro è estremamente difficile. Molte donne poi sono state cacciate di casa dalla

loro famiglia, o ripudiate dai loro mariti». Per il legale sarà molto difficile arrivare

all'identificazione e quindi alla condanna dei singoli soldati responsabili delle violenze, ed è per questo che «per noi diventa prioritario cercare di allargare la responsabilità della condotta di singoli al sistema militare che ha nei fatti accettato tale condotta».

Il ministro della difesa Adam Ingram, in un comunicato alla Bbc, ha detto di ritenere «inopportuno» commentare la notizia in questo momento. «Le accuse - si legge nel comunicato - sono oggetto di una inchiesta da parte della polizia militare. Questa inchiesta sta avvenendo in collaborazione con le autorità kenyote». L'anno scorso il ministero della difesa britannico fu condannato a pagare quattro milioni e mezzo di sterline in risarcimento a numerosi cittadini Masai feriti e uccisi dagli ordigni inesplosi lasciati dai militari durante le loro esercitazioni.

Matrimonio tarpa ali di scienziati e criminali

Nonostante scienziati e criminali sembrino due categorie lontane anni luce l'una dall'altra, qualcosa in comune ce l'hanno: la performance professionale di entrambi è penalizzata dal matrimonio. E' quanto sostiene uno studio dell'università neozelandese di Canterbury pubblicato oggi sulla rivista britannica New Scientist.

Dopo aver analizzato le biografie di 280 scienziati famosi, i ricercatori hanno rilevato che gli scienziati sposati tendono ad avere una carriera meno brillante dei loro colleghi non sposati. Una valutazione del profilo tipico di molti delinquenti ha evidenziato inoltre che la loro attività criminosa scema una volta messa la fede al dito. All'origine di questo fenomeno sarebbe "un unico meccanismo psicologico", secondo lo psicologo Satoshi Kanazawa che ha diretto la ricerca della Canterbury University. La competitività che spinge gli uomini giovani a combattere per la gloria e per attirare le attenzioni del sesso opposto stimola la produzione di un ormone maschile vitale, il testosterone. Esistono però sempre delle eccezioni alla regola: Sir Alexander Fleming, ad esempio, allora 47enne era spostato da 13 anni quando scoprì la penicillina.

«Lo tengo sotto al cuscino. Così anche quando dormo ho il mio telefonino vicino a me». A parlare è una diciottenne intervistata da Demos. L'istituto britannico di ricerca ha analizzato il rapporto che le persone hanno con il proprio telefonino, trovando curiose implicazioni psicologiche e sociali.

Per molti è uno strumento rassicurante: «è mio amico, anche quando sono in un posto dove non conosco nessuno so che lui c'è». La sua presenza dà sicurezza perché anche nella situazione più drammatica il telefonino è lì. Per le ragazze è addirittura come una piccola guardia del corpo personale, utile in caso di pericolo. E comunque, senza andare nello specifico, il concetto chiave è «se sei connesso non sei più solo», perché hai con te una specie di cyber-animaletto domestico che fa compagnia. Anzi, gli studiosi sono arrivati a considerare il telefonino un'estensione della persona, capace di definire la propria identità. Non a caso in Finlandia è diventato di uso comune un neologismo inventato da Nokia per definire il cellulare; la parola è «kanny» e significa appunto «prolungamento della mano». Per i più giovani questo concetto è evidente: la ricerca della suoneria, della cover o del gadget da applicare all'apparecchio (moda particolarmente diffusa in Giappone, dove i telefonini vengono addobbati con campanellini, pupazzi e gioielli) sono la prova che i teenager attraverso di lui definiscono il proprio stile e manifestare la propria personalità. Sempre analizzando un campione dai 15 ai 25 anni, i ricercatori inglesi hanno notato il portatile dà ai ragazzini la sensazione di essere più indipendenti: non farsi chiamare a casa, ma direttamente sul proprio telefono, offre la sicurezza di gestire i

L'arma del disgusto per campagna antifumo

Quali sono le esperienze più disgustose per gli adolescenti? Una nuova ricerca australiana, mirata alla formulazione di più efficaci campagne antifumo per quel gruppo d'età, ha scoperto che ai primi posti ci sono: una persona che ti vomita addosso, feci lasciate in un gabinetto pubblico e l'odore di urina in uno spazio chiuso. Il professore di scienze comportamentali Rob Donovan, dell'università Curtin di Perth, ha intervistato 500 adolescenti su quel che trovavano più ripugnante, e ha quindi prodotto quattro esempi di spot Tv con vari 'scenari' che legano le sigarette a ciò che i giovani trovano ributtante. E gli spot, mostrati a 300 giovani fra 14 e 18 anni, hanno indicato che lo stimolo emotivo del disgusto è assai più efficace di ogni campagna antifumo che si affidi a messaggi riguardanti la salute o il costo delle sigarette. Il professor Donovan ha spiegato, dando i risultati della ricerca, che una volta che una persona prova ripugnanza per qualcosa, è molto difficile che cambi atteggiamento. Ad esempio "se una persona trova ripugnanti gli scarafaggi, anche se ne troviamo uno morto, e io lo rassicuro che è sterilizzato, costui non vorrà ugualmente metterlo sul pane o su un gelato".

"Se una persona ha una convinzione su qualcosa, questa può essere rovesciata, ma se una cosa ripugna la risposta emotiva è assai più difficile da rovesciare, perché non la si può trattare con mezzi razionali".

Il telefonino ridisegna i rapporti sociali

propri rapporti in maniera riservata, eludendo la sorveglianza degli adulti. Ed è proprio questa dimensione altamente privata del cellulare che rende diffidenti i più critici. Secondo alcuni questo mezzo sarebbe responsabile dell'isolamento sociale delle persone che evitando i contatti con il resto del mondo, si chiuderebbero nelle comunicazioni cellulari tra conoscenti. La ricerca di Demos tuttavia segnala che non ci sono prove scientifiche al riguardo, ma semmai che il telefonino ridisegna i rapporti sociali, dando vita a insolite forme di aggregazione. Per sostenere questa tesi prendono il caso degli Sms, considerati la vera rivoluzione mobile. Una delle loro funzioni è di tenere in contatto persone che si frequentano poco: lo dimostrano i picchi di traffico che si registrano a Natale, San Valentino o in altre ricorrenze affettive. Ma i messaggi permettono anche di mantenere unite delle piccole comunità. All'opposto di Internet, che è globale e mette in comunicazione anche persone lontanissime che non si sono mai viste in faccia, il cellulare si esprime bene in contesti «locali». È il tramite di gruppi ristretti, che comprendono una cerchia limitata di persone con i quali c'è già un rapporto confidenziale: familiari, colleghi di lavoro, ma soprattutto amici. Se si tracciasse per ciascuno una mappa dei contatti che intrattiene via Sms ne risulterebbe un circuito speciale, accomunato persino da affinità di linguaggio. Importante in questo caso è la dimensione psicologica. Le comunicazioni via sms sono esclusive: ogni messaggio è un piccolo regalo da spaccettare. È indice di un rapporto confidenziale con l'altro, un segno di amicizia, di intimità. Per molte coppie i messaggi sono pensieri da conservare, comunicazioni preziose e rapide che servono anche solo per dire: «non sono lì con te, ma ti sto pensando». Per molti è il modo per superare la timidezza ed esprimere in maniera informale emozioni difficili da spiattellare a quattr'occhi: per sciogliere la tensione e riappacificarsi dopo un litigio, iniziare un corteggiamento, chiudere una relazione amorosa. Recentemente la comunicazione è diventata anche collettiva: il telefonino è utilizzato per chattare con diverse persone simultaneamente, ricreando una comunità in movimento che segue le regole di un moderno nomadismo. La chiave è la lista dei buddy, gli amici ammessi. In Giappone per esempio la lista è quanto mai importante, dal momento che il gestore Ntt DoCoMo ha lanciato un servizio di localizzazione degli amici. A chi lo richiede, il cellulare segnala quando uno dei buddy è nelle vicinanze. Così, oltre a chattare, ci si può anche incontrare. La capacità aggregante del cellulare secondo i ricercatori è indubbia. Per questo invitano a sviluppare applicazioni che possano coordinare attività sociali. Ma il richiamo per gli studiosi va soprattutto alle amministrazioni. Questo mezzo giovane e agile andrebbe sfruttato per ristabilire un dialogo con i cittadini, offrendo loro servizi interattivi, che tengano conto delle esigenze di una vita sempre più mobile.

Pacifisti indagati

Ventisette persone, tra le quali due minorenni, sono state iscritte nel registro degli indagati per la manifestazione del 29 marzo scorso contro la guerra davanti alla caserma Ederle di Vicenza, da dove partirono i parà Usa diretti in Iraq. Durante il corteo era stato «lucchettato» un distributore Esso e lanciate uova, fumogeni e vernice rossa contro la base. Il mese scorso erano stati indagati altri 21 e compiute alcune perquisizioni. Tra gli indagati, tutti disobbedienti del nord-est, anche Luca Casarini e il portavoce del centro sociale Pedro di Padova Max Gallob. Sono tutti accusati di danneggiamento, danneggiamento con incendio, lancio di oggetti pericolosi e travisamento.

Polizia in bermuda

Si presenteranno al lavoro in bermuda o minigonna, venerdì mattina. E' la singolare iniziativa del Siap, sindacato di polizia vicino alla Uil, di Piacenza per protestare contro l'allontanamento dagli sportelli della questura di alcuni extracomunitari che indossavano proprio bermuda o minigonne, abbigliamento ritenuto «indecoroso» nonostante il caldo torrido.

Quanto è lontano l'ufficio

In Italia il viaggio fra casa e lavoro dura solo 23 minuti - la ricerca tiene conto anche di Roma? - a fronte di una media europea di 38 minuti. A dirlo è uno studio diffuso dalla Rac, l'associazione degli automobilisti britannica, secondo la quale i sudditi di sua maestà in questo settore sono i più sfortunati. Il viaggio medio dura infatti 45 minuti. Il 27% di loro, però, dice che non si preoccupa, perché considera il viaggio una rilassante preparazione alla propria giornata. Inoltre, i pendolari britannici affermano di scegliere la casa in cui vivono più per la qualità della zona di residenza non per l'eventuale vicinanza al luogo di impiego.

Deviato dal vento

Il missile caduto il 19 giugno in una vigna a Jerzu, in Sardegna, è stato dirottato «dal vento di maestrale». Così risponde il ministero della difesa a un'interrogazione del deputato Tonino Loddo (Margherita). Loddo si è detto sconcertato: «non è certo in questo modo

che si garantisce la sicurezza dei cittadini della Sardegna. Solo per puro caso è stata evitata una tragedia». Il 19 giugno un missile Hawk lanciato dal poligono di Perdasdefogu verso un bersaglio in volo sul mare, era finito in un vigneto in provincia di Nuoro, scagliando schegge per un centinaio di metri e provocando un incendio, a poche centinaia di metri da una strada trafficata. Fino a poco prima nel vigneto si trovavano il proprietario e diversi operai.

Siccità: summit a Bologna

L'Italia boccheggia in una morsa di calore che ormai la stringe da settimane. In molte regioni è già emergenza idrica, dal Nord al Sud manca l'acqua e ne risentono anche agricoltura e centrali elettriche. Ma i cambiamenti climatici non danneggiano solo il Belpaese, i meteorologi di tutto il mondo mettono in guardia da anni i potenti del globo dai pericoli che uno sconvolgimento dei ritmi e delle temperature stagionali possono causare all'intero pianeta. Per studiare un deciso cambiamento di strategia nella risoluzione del problema della scarsità di risorse idriche è stato organizzato un Summit Mondiale per l'emergenza acqua. Si terrà in Emilia Romagna dal 24 al 26 settembre 2003, tre giorni di studio che porteranno nella regione esperti, statisti, politici ed economisti di tutto il mondo. L'incontro nasce dalla volontà dell'UNESCO, della Presidenza della Repubblica italiana, della Green Cross International, ma anche della Regione Emilia Romagna, dei comuni e delle province di Bologna, Reggio Emilia e Ravenna che mettono a disposizione dell'evento spazi ed infrastrutture. La questione della cronica mancanza d'acqua potabile tocca 1,5 miliardi di persone nel mondo, 5 milioni delle quali muoiono per patologie legate alla scarsità di questa risorsa.

Cala l'export italiano

L'export italiano vale 265 miliardi di euro nel 2002, in calo del 2,8% rispetto al 2001: è quanto emerge dal rapporto annuale dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice). Dal rapporto dell'Ice emerge che il primo partner commerciale dell'Italia resta la Germania. Secondo partner è la Francia con 32,3 miliardi di euro di esportazioni

italiani, contro 30 miliardi di euro di importazioni. L'export verso gli Stati Uniti risulta di 28,5 miliardi di euro, in calo dell'1,5% rispetto al 2001, mentre l'import vale 12,5 miliardi di euro (-3%). Cresce il peso delle esportazioni italiane nelle aree emergenti. La quota di mercato dell'Italia in Russia passa dal 6% al 2001 al 6,4% del 2002, con export per 3,8 miliardi di euro e una crescita percentuale del 7,4%. Ancora più significativa l'avanzata dell'export italiano in Cina, che supera i 4 miliardi di euro e cresce del 22,7% rispetto al 2001. Per quanto riguarda i settori, aumenta il peso dell'Italia nel commercio dei prodotti alimentari, bevande e tabacco. Segnali lievemente positivi anche per l'abbigliamento, con una quota che passa al 6,4% dal 6,3%, e per i mezzi di trasporto (3,3% nel 2002 contro 3,2% nel 2001). Arretrano invece le calzature italiane che evidenziano una riduzione della quota del mercato globale al 15,5% dal 15,9. Regrediscono poi i mobili che scendono al 14,2% dal 14,7 mentre resta invariata la quota del mercato dei macchinari italiani, 9,7%.

Tanti italiani all'estero

Nel 2002 il surplus derivante dai viaggi all'estero è risultato pari a 10,4 miliardi di euro (0,8% del Pil), 2 miliardi in meno rispetto al 2001. Il peggioramento, rileva Bankitalia nella Relazione annuale, è il risultato di un ulteriore calo degli introiti sia da una forte ripresa delle uscite: dopo il calo dell'anno precedente, accentuato dai timori di attentati terroristici, le spese degli italiani per viaggi all'estero hanno ripreso a crescere a ritmi sostenuti, trascinate anche dall'apprezzamento dell'euro nei confronti delle principali valute. Il numero dei viaggiatori, sia in uscita che in entrata, ha ripreso ad aumentare; la spesa pro capite degli italiani all'estero è tornata a crescere, quella degli stranieri in Italia ha continuato a ridursi. I viaggi all'estero costituiscono per l'Italia, sottolinea Bankitalia, l'unico comparto in attivo strutturale degli scambi di servizi internazionali. L'incidenza del surplus dei viaggi sul Pil ha raggiunto un massimo nel 1995 (1,3%), grazie anche alla svalutazione della lira.

italian briefs

Pacifists investigated

Twenty-seven people, among whom are two minors, were registered in the list of those investigated for the protest against war on 29th March. They were protesting in front of Ederle of Vicenza, the army base from which US paratroopers set off for Iraq. During the protest, an Esso service station was blocked off, and eggs, smoke bombs and red paint were hurled at the base. Last month 21 others were investigated and house searches were carried out. Among the investigated, all "dissenters" hailed from the north-east as well as Luca Casarini and the spokesperson for the social centre Pedro of Padova, Max Gallob. All are charged with damages, damages with arson, launching dangerous objects and distortion of facts.

Police in bermuda shorts

It was the unique initiative of SIAP, the police union akin to UIL, of Piacenza. They arrived at work in bermuda shorts and miniskirts Friday morning to protest against the relocation of some non-EU workers away from the front counters of the police station. These had been transferred for having worn miniskirts and bermuda shorts at work, considered "indecent" attire despite the sweltering heat.

How far away is the office

In Italy the journey between home and office is a mere 23 minutes: was Rome included in the research? This figure compares with a European average of 38 minutes. It was published by a survey undertaken by RAC, the British automobile association, according to which Her Majesty's subjects are most the unlucky in this matter. The average journey takes about 45 minutes. About 27% of them, however, say they are not bothered as they consider the journey a relaxing preparation for their day. Moreover the British commuters assert that they choose their abode for the quality of the residential area rather than for proximity to the workplace.

Diverted by the wind

On the 19th June a missile diverted by the "mistral winds" plummeted into a vineyard at Jerzu in Sardinia. This was the reply of the Minister for Defence to a query by Tonino Loddo (MP for

Margherita). Loddo is said to be concerned: "it's certainly not the way to guarantee the safety of Sardinian citizens. It's a mere chance that tragedy was evaded." That day a Hawk missile launched from the launch pad of Perdasdefogu against a target flown over the sea ended up in a vineyard in the province of Nuoro. It scattered shrapnel over a hundred metres and started a fire some hundreds of metres from a crowded street. The vineyard proprietor and some workers had been in the vineyard up till a little while before the event.

Drought: summit at Bologna

Italy is gasping under the grip a heatwave for weeks. In many regions there are already water crises. From North to South water is scarce, with agriculture and power stations also being affected. But the climactic changes affect not only the "Belpaese". Meteorologists from all over the world have for years warned the global powers of the dangers of upsetting the natural cycle and seasonal temperatures could cause for the entire planet. A world summit on water crisis has been organized to consider a definite change in strategy for the resolution of the lack of water resources problem. It will take place in Emilia Romagna from the 24th till the 26th September 2003: three days of study which bring into the region experts, statesmen, politicians and economists from all over the world. The meeting is the development of UNESCO's initiative, the Italian presidency, Green Cross International as well as the region of Emilia Romagna. The local governments and the provinces of Bologna, Reggio Emilia and Ravenna will provide space and infrastructure. The question of chronic drinking water shortage affect 1.5 billion people in the world, 5 million of which die from illnesses related to the lack of this resource.

A fall in Italian exports

Italian exports worth 265 billion euro in 2002, have decreased by 2.8% with respect to 2001. This transpired from an annual report of the national institute for overseas commerce (ICE). According to the report Germany remains the principal commercial partner for Italy. France is second, with 32.3 billion euro of Italian

exports compared to 30 billion euro of imports. Export to the United States bring in 28.5 euro, a fall of 1.5% with respect to 2001 while imports are worth 12.5 billion euro (-3%). Italian exports in the new sectors increased dramatically. The market share of Italian commerce in Russia went from 6% in 2001 to 6.4% in 2002 with export at 3.8 billion euro and a percentage increase of 7.4%. Even more significant is the progress of Italian exports to China, surpassing 4 billion euro and growing at 22.7% with respect to 2001. As far as these sectors are concerned, Italian trade in food products, beverages and tobacco increased considerably. The clothing industry also returned slightly positive results, with a rate from 6.3% to 6.4% and motor vehicles (3.3% in 2002 compared to 3.2% in 2001). Italian footwear showed a reduction in the global market share from 15.9% to 15.5%. Furniture also went down from 14.7% to 14.2% while the market share for Italian machinery remains stable at 9.7%.

A lot of Italians abroad

In 2002 the surplus due to overseas trips returned 10.4 billion euro (0.8% of GDP), 2 billion less than in 2001. Bankitalia in its annual report, stipulated that the drop is the result of latest fall in income as well as a strong revival of outgoing expenditure. After the downturn of the preceding year, reinforced by fears of terrorist attacks Italians' expenses for overseas trips have recovered to a high level due to the euro's appreciation in relation to the main currencies. The number of travellers, outward as well as inward bound, has resumed increasing. The expenses per capita of Italians abroad have resumed an increase: those of foreigners in Italy have continued to decrease. Trips overseas represent the only sector giving positive returns in international services exchange. The incidence of the surplus of trips on the GDP reached a maximum in 1995 (1.3%), thanks also to the devaluation of the lira.

Has your
subscription
expired?

fotonews



DA BABY CONSUMATORI BOLLINI ROSSI PER NEGOZI BOCCIATI - Troppo caro", "e' scaduto", "scortese", "non e' sicuro", "troppo sporco", "ostacolo"; sono i bollini rossi per consumatori in erba che seicento alunni napoletani hanno affisso sulle vetrine dei negozi dei loro quartieri bocciati all' esame di qualita' e nei luoghi non sicuri (come la scala nella foto in una strada non molto frequentata di Napoli). L'iniziativa rientra nel progetto di educazione al consumo dell'assessorato all'Educazione del comune di Napoli e della Federconsumatori.



Un momento della manifestazione organizzata dal centrosinistra per la difesa del pluralismo e della liberta' di informazione, il 22 luglio a Piazza Navona.



DISTRUZIONE DI MAIS IN PIEMONTE Un coltivatore distrugge una coltivazione di mais transgenico nel Pinerolese (Torino).

DISABILI: MACCHI INIZIA GIRO D'EUROPA IN BICICLETTA 3.000 KM CON UNA GAMBA SOLA ATTRAVERSO SETTE PAESI - II campione di ciclismo per disabili Fabrizio Macchi ripreso il mese scorso a Brescia con Fabrizio Frizzi prima di partire da Bruxelles in bicicletta pedalando con una sola gamba, per raggiungere Corvara dove disputerà la Maratona.





SE NON PIOVE SARA' CATASTROFE- Un'immagine del ponte della Becca sul Po in secca, nel pavese.

'ORA E PER SEMPRE' DI VERDECCHI SUL GRANDE TORINO - Il regista Vincenzo Verdecchia, autore del film 'Ora e per sempre', dedicato alla tragedia del 'Grande Torino', in cui il 4 maggio 1949 persero la vita tutti i giocatori della squadra di calcio granata in un incidente aereo a Superga. Nella foto, il regista accanto ad un'ala del velivolo ricostruita.



TRAFFICO E CODE IN A-1 E A-14 IN EMILIA - ROMAGNA. Code e rallentamenti sin dalle prime ore della mattina nel tratto emiliano-romagnolo della autostrada A1 e della A14 verso le localita' di villeggiatura della riviera nel secondo fine settimana di esodo estivo.



FONTANA ACQUA ACETOSA LUOGO DEL CUORE DEGLI ITALIANI - La fontana dell'Acqua Acetosa, uno dei monumenti piu' votati dagli italiani per il primo censimento sull'Italia da non dimenticare, promosso dal Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano.

m

La Convenzione usa e getta

E' quella di Ginevra! Usa quando per gli americani si trattò di accusare gli iracheni e la tv araba al Jazeera quando erano stati mostrati i corpi dei loro soldati uccisi. Getta ora che si è trattato di portare i giornalisti presenti a Baghdad a vedere i corpi di Uday e Qusay, i figli di Saddam Hussein, così che fossero mostrati in tutto il mondo e specialmente agli iracheni. Comunque, come per ogni cadavere che si rispetti, prima li hanno "preparati": plastica facciale per eliminare tumefazioni e bruciature, rasatura e, per Uday, anche l'amputazione di una gamba! Per sottrarre alla vista i macabri brandelli, si è portati a pensare! No: bisognava evidenziare la placca d'acciaio posta dopo l'attentato subito nel 1996 dal primogenito di Saddam per essere sicuri che fosse lui. Un cartello all'ingresso dell'obitorio chiedeva rispetto e reverenza!

o

r

Domanda impertinente

E' quella apparsa nella rubrica "Lettere al Direttore" del New York Times. Il lettore, non senza un pizzico di malizia, chiede: "Se le forze americane hanno potuto raccogliere le informazioni per localizzare con esattezza il nascondiglio di Uday e Qusay, come mai non riescono a trovare le famose armi di distruzione di massa?"

d

i

Caccia la grana

Chi pagherà la taglia a suo tempo posta sul capo dei figli di Saddam: Rumsfeld o Powell? Son mica noccioline, neh: 30 milioni di dollari (15 a cranio)! Chiariamo la cosa: pagherà il Dipartimento di Stato (Powell) ma a chiederli a nome della persona che ha fatto la soffiata deve essere il Dipartimento della Difesa (Rumsfeld) che tutto ha, meno che fretta di farlo. Pare che Powell, giustamente contrariato per i ritardi burocratici, abbia sibilato all'orecchio del collega della Difesa: "Non ti pare che siamo già abbastanza in debito di credibilità?"

E

f u g g i

Uno

Uno che il fazzoletto verde ce l'ha cucito addosso. Uno che dal sito del ministero (www.giustizia.it) ci parla di "onore di essere il senatore di Pontida". Uno che si è sposato in seconde nozze con rito celtico e tanto di druido. Uno che sulla *Padania*, nel 2000, scriveva: "Personalmente mi andrebbe bene una Padania indipendente, quindi una secessione dal sud". Uno che una volta ha presentato un'interrogazione parlamentare contro un'insegnante che aveva corretto gli allievi davanti a una carta geografica, spiegando loro che "si dice pianura padana e non Padania". Uno che difendeva l'estrema destra austriaca di Haider. Uno che si gloria di essere un soldato agli ordini di Bossi. Uno che sostiene che i magistrati non contano



Danilo Sidari

nulla perché sono solo novemila e gli elettori delle destre diversi milioni. Uno, uno, uno....uno chi?

Quello del rifiuto della grazia per Sofri; quello che parla di hotel a quattro stelle a proposito di prigionieri da terzo mondo come quelle italiane; quello che dopo aver fatto un sopralluogo nella caserma di Genova-Bolzaneto nella notte del G8, raccontò di non aver visto nulla di strano; quello che ha mandato le ispezioni a Milano, negli uffici dei pm che accusano il capo del governo e i suoi tirapiedi. Quello dello stop alla rogatoria americana sui diritti televisivi acquistati da Mediaset; quello che accusa i parlamentari delle sinistre che visitano i detenuti di fomentare le rivolte carcerarie; quello delle carceri in leasing, gestite da privati; quello che se gli parlano di sovraffollamento risponde in metri cubi di nuove celle da costruire. Quello che i suoi collaboratori sono quanto di meglio la piazza offre: la moglie di Bruno Vespa, che è tutto dire, Arcibaldo Miller, che a Napoli ne ha fatte "più di Carlo in Francia" e compagnia bella. Quello che ha firmato la legge che rende impossibili le rogatorie in Svizzera, la depenalizzazione del falso in bilancio, il legittimo sospetto, il lodo Schifani sulle immunità.

Lui, Castelli, ha avuto mandato dal Senato di obbedire al Cavaliere e al Cavaliere obbedisce. Gli è stato ordinato di fare la guerra alla magistratura e lui la fa. Insomma un uomo tutto d'un pezzo! Ma anche un'emerito ignorante, stando ai commenti di Carlo Taormina, suo collega di coalizione e volpone delle aule di giustizia. E se lo dice Taormina....

100 al mese o 100 al giorno?

C'è una certa discrepanza tra i cento casi di violenza nelle scuole ufficialmente dichiarati dal Department of Education e i cento al mese che effettivamente si verificano.

Spieghiamo l'arcano: il Department compila le sue statistiche in base al numero di Serious Incident Report, che vanno presentati dai Presidi solo se il normale corso delle lezioni deve essere interrotto (incendio, fuga di gas, crolli, violenze di massa, ecc). Tutte le volte che gli insegnanti vengono presi a calci negli stinchi o a morsi; che le insegnanti vengono "palpeggiate", che gli studenti iniziano a rovesciare i bidoni della spazzatura e a danneggiare le strutture scolastiche, visto che il normale corso delle lezioni non deve essere interrotto, il suddetto Report non viene neanche preso in considerazione. La domanda però, sorge spontanea: perché il Department ci fornisce dati grossolanamente incorretti? Non sarà che le inesattezze servono a coprire le "magagne" (tagli al personale soprattutto) provocate dai continui tagli alle spese per l'Istruzione (a favore della Difesa ndr) che il governo Howard effettua ormai sistematicamente!?

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Il 24 giugno si è concluso Incontri D'Arte, un seminario di sei serate tenute per conto della Filef di Sydney, dall'esperta d'arte antica e restauratrice Barbara Bertini

Maestri e Botteghe nell'Italia del Rinascimento

Incontri D'Arte, dice Barbara, vuole essere solo il titolo dell'indice generale di una serie d'argomenti legati al mondo dell'arte e degli artisti, visti sotto differenti aspetti. In effetti le serate erano dedicate a "Maestri e Botteghe nell'Italia del Rinascimento" ed il tema è stato svolto attraverso una carrellata storica a partire dal 1347/48 anno dell'arrivo della peste in Italia ed il 1564 anno della morte di Michelangelo.

Sei serate quindi, d'appassionato ascolto alle affascinanti descrizioni della relatrice su importanti artisti tra i quali Sandro Botticelli, Filippino Lippi, il Mantegna, Giovanni Antonio Bazzi, meglio conosciuto come il Cavalier Sodoma e molti altri ancora, senza tralasciare ovviamente i grandi Leonardo e Michelangelo.

Barbara ha inaugurato il primo incontro, parlando del contesto storico nel quale il Rinascimento ha affondato le proprie radici, e tramite i racconti, le letture di brani di cronisti dell'epoca, ed una numerosa serie di affascinanti immagini, ci ha fornito uno spaccato della società e degli eventi dal XIV secolo in poi.

Partendo dall'impatto che i molti cruenti eventi e non ultimo la peste nera avevano avuto sullo spirito dell'uomo, che anziché uscirne definitivamente distrutto nel corpo e nella mente era stato pervaso da una nuova coscienza di sé e di ciò che lo circondava, siamo stati a poco a poco spettatori della sua rinascita della sua magnifica rigogliosa vita, cioè del Rinascimento.

di Carmen Lavezzari

Barbara ha reso tutto ciò reale, e chi ha avuto occasione di ascoltarla, sa che buona parte dell'atmosfera magica di questi incontri consiste proprio in questo rendere tangibili cose e fatti lontani da noi molti secoli.

Tali realtà sono state raccontate e mostrate illustrando la vita quotidiana nelle botteghe di artisti, artigiani, mercanti, raccontando di politica e società, dei grandi papi e dei loro capricci, della vita di nobili e della povera gente, del ruolo e dell'idea della donna, non che una serie di usi e costumi dell'epoca.

Così nello spirito che pervase l'uomo e generò i grandi cambiamenti si è parlato anche dell'Accademia dei Neoplatonici e dell'influenza che la stessa, ma anche in generale la ripresa dei valori dall'antico classico, hanno avuto su grandi autori come il Mantegna e nel suo scolpire le figure in realtà dipinte, o sulla produzione di soggetti mitologici spesso dal contenuto esoterico o arcano.

Non poteva mancare qualcuno all'opposizione degli eventi e quindi un cenno, se pur rapido, è stato fatto anche a

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5E81-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri
(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)
presenta
La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali



POLIZIA RECUPERA PREZIOSO DIPINTO

Il prezioso dipinto su tavola del Parmigianino (1503-1540), rubato circa dieci anni fa nel convento dei padri domenicani di Taggia, in provincia di Imperia, e' stato recuperato dalla squadra mobile di Genova in una villa in costruzione sulle alture di Ventimiglia.

Girolamo Savonarola e all'influenza che le sue predicazioni ebbero su alcuni grandi maestri dell'epoca. Barbara, attraverso immagini a confronto, ha fatto toccare con mano come un pensiero filosofico possa influenzare non solo il modo di agire ma altresì modifichi il metodo con cui guardare alle realtà circostanti.

I grandi mecenati sono stati illustrati nella loro importanza inequivocabile, nel manifestarsi ed espandersi del rinascimento e nella diffusione dello stesso al di fuori dell'Italia. Le storie di famiglie quali i Medici, gli Sforza, i Gonzaga sono state raccontate, oltre che attraverso la descrizione dei grandi personaggi appartenuti alle stesse, anche tramite le committenze ai grandi pittori e quindi le opere per loro realizzate.

Vizi privati, pubbliche virtù scandali famosi e non, e particolari della vita, comunque intima e poco nota, di molti dei personaggi, hanno spesso generato la curiosità nel pubblico che poteva in ogni momento interrompere per fare domande su qualsiasi degli argomenti trattati.

Per realizzare agli occhi ed alle orecchie degli uditori 250 anni di vita passata, Barbara ha impiegato 110 immagini e diagrammi a supporto visivo ed ha trattato circa 15 grandi autori tracciandone il profilo umano attraverso trattati, biografie e dati d'archivio, mostrando per ciascuno d'essi le opere a suo avviso significative, non solo dello stile artistico ma, soprattutto dello spirito personale di ognuno d'essi. "Grandi maestri, certo, ma prima di ogni cosa esseri umani!", è ciò che ha teso a precisare Barbara, quando ha parlato di un famoso pittore che correva a nascondersi in un angolo ad ogni temporale con lampi e tuoni.

Sono stati menzionati personaggi famosi che hanno influenzato i grandi maestri quali scrittori, educatori, filosofi e comunque persone che hanno avuto ruoli di spicco nella vita dell'epoca come Giovanni Boccaccio, Vittorino da Feltre, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola, Poliziano, Pietro Aretino, una vasta serie di Papi incluso Giulio II che amareggiò, non poco la vita di Michelangelo.

Una tale miriade di personaggi ed eventi che ha lasciato affascinati e desiderosi che questa esperienza venga ripetuta, ma per il momento Barbara non ci ha ancora rivelato quale sarà il tema dei prossimi "Incontri D'Arte".

Democratic strength

It is easy to be strong over weak
 Its easy to be strong
 When you have what doesn't belong
 And it's easy to be strong
 When you perpetrate wrong
 Without regard
 Without respect
 Without rule
 Or regret
 Using power never gained
 Democratically pained
 In the service
 Of many
 To combat the few
 Who always bellow
 About all that they do
 Parading self service
 As public virtue
 To people keen to believe
 Conditioned to grieve
 Over nature and fate
 Until its too late
 For in the long term
 Long before Hells burn
 This Heaven on Earth
 Its merry and mirth
 Enjoyed from their birth
 By the financially sure
 Until when
 Rich and poor
 All lose their allure
 And finally
 Whether humble or proud
 Silent or loud
 All are democratically dead
 And distinguishing,
 Even distinguished, done deeds
 Are buried with the rest of the waste
 Out of consuming haste
 To be the same but never equal
 As we shake and shove
 Through life's checkout
 Exchanging shallow smiles
 Accepting a false free
 Forced governance
 Coordinated compliance
 From vendor to buyer
 And take-away liberty
 With all the substance
 Of a dollar democracy

cicciu scrivi

NOTO: I suoi Mosaici

by Salvatore Guerrieri

S'impresiosisce il "Giardino di Pietra"

Sono anni che si vociferava di questa scoperta; quelli che avevano avuto la fortuna di vederli si dichiaravano meravigliati, ora finalmente tocca a noi tutti, ed a giudicare dalle prime foto viste dopo il restauro, di meraviglie si tratta.: Capolavoro del IV secolo dopo Cristo. Scoperto casualmente poco distante dalla città di Noto in Sicilia trent'anni fa, dopo un lungo lavoro di restauro sarà finalmente esposto al pubblico. Resti di una villa romana del IV secolo dopo Cristo, e dimora di una famiglia di latifondisti, i cui pavimenti erano ricoperti da straordinari mosaici che, per raffinatezza di stile, sono tra i più significativi dell'epoca riconducibile a quello dei mosaici dell'Africa preconsolare e della villa romana di Piazza Armerina, « ma queste rappresentazioni sono più armoniose e più vivaci, le figure sembrano muoversi, la profondità delle immagini è maggiore». Il ritrovamento eccezionale riguarda i pavimenti di tre stanze tappezzati con scene mitologiche, di caccia e danze, realizzate con milioni di tessere in pietra calcarea e cotto dai colori naturali intensissimi. Storie piene di animali, fiori e volti talmente vivi che sembrano schizzare fuori dal disegno. Una delle scene più straordinarie: la pesatura del corpo di Ettore, «un evento a cui si fa riferimento nell'Iliade» - dice Giuseppe Voza, Soprintendente ai beni culturali - «Dopo la pulizia sono emersi particolari che ci hanno permesso di stabilire che si trattava proprio del riscatto dell'eroe ucciso».



In the accompanying scenes the inscription reveals that the figures present are those of Ulysses, Achilles and Diomedes, Trojans and Priam. Nelle foto affianco l'iscrizione in greco svela che i personaggi presenti all'operazione sono Ulisse, Achille e Diomede, i troiani e Priamo.

NOTO: Its Mosaics

"The Garden of Stone" becomes more precious than ever

The discovery of these mosaics has been talked about for years, and those, fortunate enough to have seen them, have marvelled at the sight. Now finally it is our turn and going by the first photos to be seen after the restorations, they really are wonderful. This masterpiece of the IV century AD, discovered by chance near Noto in Sicily thirty years ago and now restored after many years of work, will finally be exposed to the public. They are the remains of a Roman villa of the IV century AD, and the dwelling of a family of landowners, whose floors were covered with extraordinary mosaics. These mosaics are of such refined style, that

they are considered to be among the most significant of that period, recalling the mosaics of both "Africa preconsolare" and the Roman villa of Piazza Armerina. The mosaics of Noto are even more harmonious and colourful, the figures seem to be in movement, and the depth of the images is greater.

This is an exceptional discovery of the floors of three rooms and walls depicting mythological scenes of hunting and others of dancing, realised with millions of pieces of limestone and terracotta of strong natural colours. Stories full of animals and flowers so alive that, in some cases, seem to leap out of the pictures.

One of the most extraordinary scenes shows the body of Ettore being weighed. "An event referred to in the Iliad," according to Voza. "On cleaning the mosaics, details were found which confirmed that the scene showed a ransom being paid for the murdered hero's body."



London's Little Italy cercasi

Highbury Hill, North London: lungo una strada di negozietti locali domina "Rocco's", tipico "alimentari" italiano che vende pasta fresca, ottime ciabatte, salumi e formaggi italiani. Rocco, ovviamente, non è solo il nome del negozio ma anche il nome del vecchio proprietario e gestore, superstite della colonizzazione italiana degli anni del secondo dopoguerra. I clienti entrano, e con loro parla e scambia battute. Tutti lo conoscono e lui conosce tutti e tutto. "La so lunga", dice, riguardo Highbury e dintorni. Gestione familiare, prodotti tipici italiani, accoglienza "all'italiana", clientela regolare e radicamento nel territorio: tutti segreti di un'emigrazione di successo e di lungo termine, buoni per Londra, così come per l'America, l'Australia e ogni altra destinazione dell'italiano di una volta in cerca di una vita migliore. Rocco dice che nel passato c'erano molti italiani ad Highbury, e che adesso ne sono rimasti pochi.

Decido di indagare ed entro in un altro "Delicatessen" (così chiamano gli alimentari qui a Londra, non so da voi in Australia). Promettono bene il nome Delizie d'Italia, i biscotti del Mulino Bianco in vetrina e i salumi al banco, ma i pacchetti di pitte greche mi destano qualche sospetto. Verifico e scopro che gestori e personale sono turchi. Quasi si meravigliano della mia meraviglia, e non ci metto molto a capire il perché: è Rocco's, ancora gestito dal fondatore, l'eccezione, non Delizie d'Italia. Tantissimi negozi di questo tipo, per non parlare di ristoranti e pizzerie, usano il marchio e il prodotto originario italiano ma non sono più gestiti da italiani. Gli immigrati italiani "vecchio stile" sono rimasti pochi e stanno scomparendo. Per vecchio stile intendo gli italiani che emigrano per povertà, e che dopo anni di duro lavoro riescono ad aprire un piccolo business collegato ai prodotti della terra d'origine. Quegli italiani creavano famiglie italiane, e si stringevano tra loro in forti comunità. Oggi quasi non c'è traccia di tutto questo.

Anche in Australia, ricordo dalla mia visita, notavo qualcosa di questa "dispersione", ma direi che c'è qualche grossa differenza. I figli e nipoti dei primi italiani hanno perso molto delle loro radici e sono ben radicati nella terra dove sono nati, tuttavia sono ancora, per molti versi, italiani di Australia. Leichardt è il quartiere in cui, a Sydney, sono concentrati e a cui fanno riferimento sia i vecchi italiani, che i nipoti "australianizzati", che i nuovi venuti, e parlare di comunità italiana in Australia ha ancora molto senso, come dimostra l'esperienza di Nuovo Paese. C'è un collegamento tra le varie generazioni di italiani che per motivi diversi sono emigrati in Australia. In tre mesi in Australia sono caduto più volte nella "rete" degli italiani. Una rete robusta e attraente, una specie di calamita. Ciò che rendeva quella rete così forte era la sua dimensione inter-generazionale.

A Londra, in quasi tre anni, questa cosa non mi è mai capitata. Mi è capitato, sì, di legare con gruppi

di giovani italiani che passano qualche mese o anno qui per imparare inglese e lavorare. Ma questi gruppi non hanno nessun collegamento con la vecchia immigrazione. Comunità di "vecchi italiani" ci sono, ma sono poco visibili, e non sono aperte ai nuovi venuti. Forme di comunità quindi esistono, ma non attraggono italiani di generazioni diverse.

Un luogo di riferimento per tutti c'era ma non c'è più. Clerkenwell è un piccolo quartiere nel centro di Londra fondato da italiani nell'Ottocento e sopravvissuto come quartiere italiano fino agli anni sessanta-settanta. Un giorno, preso da nostalgia di casa, sono andato ad esplorare l'area. Ho percorso il quartiere in lungo e in largo, senza tralasciare viuzze e vicoletti, alla ricerca di tracce di questa presunta little Italy londinese. Con mio disappunto, ho trovato solamente un alimentari, una chiesa cattolica, e la sede della CISL! (la CGIL di Londra è stata chiusa qualche anno fa, i cattolici come al solito durano di più...). La chiesa era chiusa, ma nella bacheca tutti gli annunci per i parrocchiani erano in inglese e non sembravano rivolti in nessun modo ad italiani. Così, con qualche esitazione, ho suonato il campanello della CISL. Dopo uno scambio di poche parole, ho capito che non c'era assolutamente nulla delle loro poche attività che potesse attirare o interessare me, giovane italiano "nuovo" di Londra. Ancora peggio, non ho notato nessun interesse da parte loro nel mio iniziale interesse...

Per quanto riguarda la stampa, un giornale settimanale degli italiani di Londra c'è, o almeno c'era fino ad un paio di anni fa, perché non l'ho più visto in vendita (ma anche all'epoca era molto difficile da trovare). Si chiamava, senza molta fantasia, "L'Italiano". Ne comprai una copia durante gli europei di calcio 2000, e ricordo bene lo stile. Sembrava un giornale dei tempi del fascismo, che celebrava le eccezionali imprese della nostra nazionale, con toni over-ottimistici, uno stile retorico ormai dimenticato in Italia, un lessico di altri tempi e una grammatica da mettersi le mani nei capelli. Era chiaro che non c'era nessun italiano di generazione recente sia tra i redattori che tra i lettori del giornale.

Eppure gli italiani a Londra sono tantissimi. Ci sono, come detto, una manciata di vecchi italiani. Ci sono le orde di giovani alla ricerca di un'esperienza all'estero, fatta di apprendimento della lingua inglese, di divertimento e di lavoro. Tanti di questi giovani si radicano qui per anni, per circostanze diverse e in modi diversi. Poi ci sono gli italiani in carriera, che sono arrivati qui attraverso la corsia professionale, spesso impiegati nei servizi della City, spesso single, ben inseriti tra gli inglesi e poco interessati in una comunità di italiani, avendo la disponibilità finanziaria di "fare un salto" in Italia ad ogni occasione.

L'unica cosa che unisce molti di tutti questi italiani è ancora una volta niente altro che il calcio: la Gazzetta è in vendita ovunque, e la radio multietnica Spectrum offre uno spazio domenicale per "Il calcio minuto per minuto"... Ma questo riflette più l'esistenza di molti italiani con la "testa" in Italia, piuttosto che l'esistenza di una vera comunità locale.

Rispetto all'Australia, non c'è dubbio che l'anello mancante sono gli italiani di seconda e terza generazione. A Londra non ne ho mai conosciuto uno. Italiani che parlano maluccio l'italiano, che vengono da famiglie italiane ma che ai miei occhi non hanno davvero l'aria di italiani... ne ho conosciuti molti in Australia, ma nessuno in Inghilterra. Tante famiglie italiane che si radicarono qui tra la fine dell'Ottocento e gli anni cinquanta, hanno venduto il loro negozio o ristorante e se ne sono tornate in Italia. Oppure sono rimasti qui i vecchi, e figli e nipoti se ne sono andati altrove. Non c'è quella continuità nel cambiamento, insomma, che ritrovi in Australia in quelle tavolate di famiglia, dove la vecchia coppia di italiani comunica con un inglese zoppicante con i nipotini che non sanno la lingua dei nonni. Da voi le famiglie hanno messo delle radici profonde, hanno creato una stirpe in una terra lontana, e hanno tenuto salda una sorta di comunità, capace anche di attrarre i nuovi arrivati e quelli di passaggio. Qui a Londra le famiglie si sono disperse o ricompattate altrove: l'Italia è troppo vicina, così come il resto dell'Europa, la vita di Londra è interessante nel medio termine ma dura, e non così migliore di quella nella madrepatria. Oggi Londra per gli italiani può essere città di opportunità, ma non città dove mantenere o mettere radici.

Successo del corso di cucina a Londra

Gli 'Italians of London', riuniti nell'omonima associazione, hanno seguito con entusiasmo le lezioni di cucina tenute nei giorni scorsi a Londra dallo chef Danilo Galassi e del suo assistente Zaccarini, del ristorante 'Molino Rosso' di Imola. Il corso, realizzato con il supporto della Consulta emigrazione dell'Emilia-Romagna, ha visto la partecipazione di 15 ragazzi e ragazze di diverse nazionalità, che vivono, studiano o lavorano nella metropoli britannica. "Speriamo che tali iniziative e collaborazioni non tardino a ripetersi anche su altri fronti", hanno detto Alessio Balduini e Mila Trezza a nome degli 'Italians of London'. Nei prossimi mesi l'associazione, che si propone di favorire l'inserimento nella vita londinese dei giovani italiani che arrivano in città o che già vi vivono, intende organizzare feste, week-end, 'aperitivi', conferenze, iniziative sportive, oltre ad irrobustire il sito web www.italiansoflondon.com, cui già collaborano venti persone, che si incontrano periodicamente e lavorano ai vari progetti. "L'associazione - ha precisato Alessio Balduini - è molto cresciuta e dopo soli cinque mesi di attività conta quasi trecento iscritti e un network di oltre mille contatti". Sono già in calendario un cineforum organizzato da un'associata di Viserba (Rimini) che insegna Italiano alla London School of Economics, una festa di mezza estate, un torneo di pallavolo, un'iniziativa di networking con il coinvolgimento dell'Istituto per il Commercio Estero, una "bicicletta" nei parchi londinesi, un torneo di calcio-balilla e, infine, la tradizionale cena di ferragosto, che ancora non rientra nelle abitudini degli inglesi.

Origini inglesi per le lasagne?

E' questa la singolare teoria del britannico David Crompton, che avrebbe trovato in un libro del XIV secolo l'originaria ricetta del piatto italiano

Le lasagne? Macché specialità italiana: si tratta di una ricetta "Made in England". Questo almeno ciò che vuol far credere lo studioso britannico David Crompton, che negli scorsi giorni è uscito sulla stampa nazionale dichiarando di avere tra le mani una ricetta contenuta in un libro inglese del XIV secolo che rappresenterebbe la "progenitrice" del metodo di preparazione delle moderne lasagne italiane. Il libro in questione - come messo in luce dallo stesso Crompton e da alcuni organizzatori del festival medievale che si tiene ogni anno in questo periodo nel castello di Berkeley, nel sud dell'Inghilterra - sarebbe "The Forme of Cury", manuale di cucina datato al 1390 oggi conservato presso il British Museum, voluto da Riccardo II e considerato il più antico libro di ricette del mondo. In base a questo "antenato" dei ricettari, per preparare quelle che vengono definite le "loseyns", è necessario preparare una pasta con farina di "paynedemayn", una sostanza non meglio identificata, arrotolarla e cucinarla con formaggio grattato e polvere dolce. E il primo interrogativo che viene in mente è "sarà buono?". Ebbene, a parere di Crompton, che ha provato l'antica ricetta proprio nelle giornate del festival di Berkeley, la risposta è positiva, anche se un po' più dolce e piccante del solito, visto che nell'originaria ricetta compaiono cannella e zafferano, ingredienti sconosciuti agli italiani nella preparazione di questo piatto tipico della tradizione tricolore. Del resto un'altra "piccola" mancanza salta subito all'occhio leggendo la ricetta dell'epoca di Riccardo II: manca infatti il pomodoro, considerato dai cuochi - e non cuochi - italiani tra gli ingredienti principali di questo piatto. Una dimenticanza? Non proprio. All'epoca del ricettario, infatti, i pomodori non erano ancora arrivati in Europa: sono infatti uno dei prodotti che Cristoforo Colombo e i suoi successori scopritori del Nuovo Mondo porteranno dalle Americhe, e introdurranno ex novo sulle tavole del Vecchio Continente. Ma, se questo elemento per Crompton dimostra ancora di più la "padronanza" inglese della ricetta delle lasagne, per gli Italiani è apparso come un "insulto" alla tradizione culinaria tricolore. A tal proposito sono stati già molti coloro che hanno preso di mira lo studioso inglese per la sua "eretica" teoria. Tra questi il noto chef e ristoratore Antonio Carlucci, a parere del quale "tutto ciò suona molto lontano da ciò che viene tradizionalmente definito 'lasagne'. Non mi verrebbe mai l'idea di preparare in questa maniera questo piatto". Identico il parere che arriva dall'Ambasciata d'Italia a Londra: "in qualunque maniera venga chiamato questo antico piatto, non si tratta certamente delle lasagne così come vengono preparate da noi Italiani".



Roman fashion

Italian actress Manuela Arcuri wears a dress by compatriot stylist Roberto Cavallo on the Spanish Steps in downtown Rome, during the 20th anniversary of the fashion event "Woman under the stars" on the night of Wednesday 16 July.

Moda romana

Una proposta di Antonio Berardi sulla scalinata di Trinita' dei Monti, a Roma, durante l'edizione del ventennale di "Donna sotto le stelle".



A Melbourne l'artista che ha tradotto l'opera del Premio Nobel

Al Festival di Melbourne che si svolgerà al George Fairfax dal 2 al 20 di ottobre ci sarà anche Mario Pirovano, artista e socio promotore dell'Associazione dei Mantovani nel Mondo. Al pubblico australiano porterà il Teatro di Dario Fo e di Franca Rame, anche con seminari o work shop, partendo dalla Commedia dell'Arte.

Pirovano ha incontrato per caso l'opera della coppia di attori: faceva loro da traduttore nella tournée londinese, poi la collaborazione stabile e gli spettacoli da solo. Dal 1983 Mario Pirovano ha preso parte a tutti i lavori messi in scena da Dario Fo e Franca Rame come attore o assistente alla regia, direttore di scena, operatore alla traduzione simultanea e dal 1998 Pirovano è chiamato ogni anno a rappresentare il teatro di Dario Fo in Sud America, dalle Ande alla Patagonia, per recitare anche in lingua spagnola i capolavori del Nobel. Dal 1999 mette in scena anche il testo "Johan Padan a la Scoperta de le Americhe". Nel 2002 Mario Pirovano ha tradotto in inglese il "Johan Padan" e lo ha rappresentato a Londra in prima nazionale per il Regno Unito. L'ultima interpretazione che Pirovano ci presenta è il discorso ironico ed attuale sulla pace e la guerra, tratto da "Lu Santo Jullare Francesco" di Dario Fo. Tutto questo lo porterà in Australia.

Colombo: eroe o distruttore dei Due Mondi?

La Transform Columbus Day Alliance chiede il boicottaggio del Columbus Day - la celebrazione di un uomo che ha reso legale il dominio, l'oppressione, il colonialismo; e per questo va boicottato. Questa è l'opinione della Transform Columbus Day Alliance, che, da Denver, nel Colorado, propone quattro giornate di incontri e cortei contro la manifestazione più sentita dalla comunità italo-americana. A parere dell'associazione, è necessario "dire NO a Colombo, e dire SI a un nuovo futuro delle Americhe", fondato sul mutuo rispetto, sulla collaborazione e sull'uguaglianza. L'attacco va ad un Colombo considerato primo colonizzatore di una terra e di un popolo prima liberi, in una terra prima di allora incontaminata, il tutto finalizzato alla conquista e, soprattutto, alla ricerca dell'oro. Da queste basi prendono così vita le giornate di contestazione della Transform Columbus Day Alliance, che avverranno naturalmente in parallelo con le celebrazioni del Columbus Day, dal 10 al 13 ottobre prossimo.

Investire nella ricerca per conquistare l'Australia

Si intitola "Ricerca e Sviluppo tecnologico, "Perché investire in Australia: La cooperazione scientifica e tecnologica con l'Australia" ed è l'ultima fatica di Nicola Sasanelli, Addetto Scientifico presso l'Ambasciata d'Italia di Canberra e da quest'anno professore aggiunto di Scienze e Tecnologia presso l'Università locale.

A spingere Sasanelli a scrivere questo libro è stata soprattutto la consapevolezza della carenza di informazioni sull'Australia in Europa. "Dipende sia dall'incapacità di comunicare e valorizzare il proprio potenziale da parte degli Australiani nell'Unione Europea come negli Stati Uniti. In secondo luogo l'Australia è proprio un altro mondo: ha 20 milioni di abitanti e 370 miliardi di dollari americani di Prodotto Interno Lordo, una cifra che sale a 600 milioni di abitanti e di oltre 1200 miliardi di dollari di Pil se si considerano le popolazioni dell'Australasia, ovvero quelli appartenenti agli Stati di Oceania e sud-est asiatico con cui è in atto una stretta collaborazione commerciale". In questo contesto si gioca il futuro economico del mondo, secondo Sasanelli; almeno per quanto riguarda il settore dell'alta tecnologia. "Investire qui, nella knowledge economy, significa investire in una zona in crescita continua che sarà tra i principali protagonisti della vita del Pacifico. Questo Oceano diventerà l'equivalente del Mediterraneo per l'Europa: la culla di una nuova cultura, di una nuova scienza e di un nuovo progresso tecnologico. Su di esso, infatti, si affacciano l'Australasia, la Cina, il Giappone, gli Usa, ovvero un mercato di innovazione tecnologica di dimensioni straordinarie perché contiene i produttori della tecnologia e i suoi fruitori (Laos, Vietnam, Sudamerica)".

Per questo Sasanelli è convinto che l'economia e la ricerca scientifica della penisola non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di partecipare attivamente, sfruttando la presenza italiana in Australia, unico stato fra Usa e Giappone a rendere possibile una penetrazione attiva nel mercato e nella ricerca. Ma anche l'Australia ha non pochi problemi nella gestione della ricerca. Infatti investe l'1,53% in ricerca, poco più dell'Italia, ma il 50% proviene da fondi privati. "L'Australia ha ereditato dal mondo anglosassone la tendenza a sviluppare aree di eccellenza nello studio di alcune scienze della terra, come geologia e astrofisica. Al tempo stesso, il punto di riferimento rimangono gli Usa, che attraggono la maggior parte dei ricercatori dando vita a un fenomeno che di recente ha spinto il governo a varare un piano di ricerca e di innovazione in cui ha investito altri 1,5 milioni di euro oltre al budget nazionale. Ma la grossa carenza della ricerca locale è data anche dalla mancanza di un tessuto imprenditoriale che investa nel settore, mentre in Italia per quanto poco, piccole e medie imprese investono".

"Ho voluto dare uno stimolo a ricercare e investire nella conoscenza ovvero a pensare a cosa succederà "dopodomani", cercando di superare uno dei più grossi limiti dell'Italia: la carenza di una mentalità di programmazione. Da noi, anche a livello di ricerca, si vive alla giornata e manca una programmazione e medio a lungo termine. Poi ci sono brillanti casi di eccezioni, come il nuovo centro per lo studio delle nanotecnologie di Lecce, diretto da Roberto Cingolani che ha un'esperienza di ricerca mondiale oppure il centro di ricerca di Trieste per la realizzazione del sincrotrone; ma si tratta di eccezioni".

Berlusconi nel 1985 aveva solo una rete di televisioni locali che trasmettevano non contemporaneamente gli stessi programmi. Era una furbata che permetteva di violare la legge, visto che allora era vietato a soggetti privati di possedere televisioni nazionali. Ma Berlusconi si mette d'accordo con Craxi che gli fa un decreto legge apposta. E fin qui, lo sapevamo già...

Così Berlusconi ha finalmente tre televisioni nazionali vere. Ma molti storcono il naso perché, essendo possibili solo 11 reti nazionali, è un po' anomalo che un solo imprenditore se ne prenda tre. Non siamo nel Far West che il primo che arriva si prende tutto... Nel 1994 la Corte Costituzionale con la sentenza 420, stabiliva in difesa del pluralismo, che un unico soggetto privato non potesse detenere tre reti nazionali, concedendo un periodo di transizione e rimettendo il problema al legislatore per una soluzione definitiva entro e non oltre l'agosto 1996.

Arriva il 1996, scade nell'indifferenza generale la decisione della Corte Costituzionale e Berlusconi continua ad avere tre tv.

Nel 1997 la legge Maccanico stabiliva che un soggetto non potesse detenere più di due reti, e che, finché non ci fosse stato un "congruo sviluppo" via satellite e cavo, Rete4 avrebbe potuto continuare a trasmettere via etere, quest'ultima decisione in palese contrasto con le decisioni della Corte Costituzionale che aveva deciso per un termine definitivo entro l'agosto 1996.

D'Alema, una volta diventato capo del governo, decide di risolvere la questione e indice una gara per l'assegnazione delle concessioni delle reti nazionali. La commissione nominata dal Ministero e presieduta da un avvocato di Mediaset. Berlusconi si aspetta che finalmente possa detenere legittimamente, con un regolare mandato dello Stato, le sue tre reti e relative frequenze. Nel luglio 1999 si svolge questa gara d'appalto, per partecipare si richiedono requisiti spaventosi e sembra chiaro che nessuno riuscirà a scombinare i giochi.

Invece, colpo di scena.

Arriva un tipo con uno scatolone enorme pieno di documenti e dice: "Buon giorno sono Francesco Di Stefano di Europa 7, vorrei due reti nazionali, grazie."

Panico! E chi è questo? È pazzo?

No, non è pazzo, è il loro peggior incubo.

Iniziano a mettergli i bastoni tra le ruote:

"Le manca il certificato 3457!"

"No e' qui!"

"Il modulo 13 bis compilato in 8 lingue?"

"Ne ho due, bastano?"

Ma poi trovano la furbata: "Il bando di gara richiede di avere 12 miliardi di capitale versato per rete, lei ne ha solo 12, può chiedere una sola tv."

"Balle!" Risponde il signor Di Stefano, "dodici miliardi sono per concorrere non per ognuna delle due frequenze". Ricorre al Tar e poi al Consiglio di Stato e vince.

Insomma alla fine gli devono dare una concessione per una rete nazionale e presto anche una seconda perché ne ha diritto e a Berlusconi ne tolgono una, non che la debba chiudere, deve traslocarla sul satellite che ormai è ricevuto da 18 milioni di italiani. Ma a questo Di Stefano non gli vogliono dare proprio niente. Evidentemente lui deve essere uno che da piccolo lo allenavano ad abbattere i muri con la cerbottana perché avvia una serie di procedimenti giudiziari spaventosa.

Ingiunzioni, diffide, cause penali, civili, regionali, Commissione Europea. E vince tutti i ricorsi, tutti gli appelli, tutte le perizie.

E alla fine arriva alla Corte Costituzionale che nel novembre 2002, sentenza numero 466-2002, ha stabilito inequivocabilmente che:

- Retequattro, dal 1 Gennaio 2004 dovrà emigrare sul satellite
- le frequenze resesi disponibili dovranno essere assegnate a Di Stefano!

L'avete sentito dire al telegiornale?

Abbiamo chiesto a Di Stefano come si sentisse in questa storia e ci ha risposto con un lieve sorriso:

"Nonostante siano trascorsi ben nove anni dalla decisione della Corte Costituzionale Mediaset continua a detenere e utilizzare appieno tre reti nazionali su un totale di sette concessioni assegnate

Il signore che rubo' una televisione, anzi due

sulle undici assegnabili (comprese quelle Rai).

Il fatto che un soggetto, a cui è stata data una concessione (in concessione si dà un bene pubblico, in questo caso le frequenze), non riceva poi materialmente il bene è un avvenimento che non ha precedenti al mondo.

Nel luglio 1999 Centro Europa 7 aveva fatto richiesta di due concessioni, una (Europa 7) l'ha ottenuta, per l'altra (7 Plus) c'è stato un diniego, in quanto non ritenuta idonea per la mancanza del requisito del capitale sociale.

Una sentenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto esistente il requisito del capitale sociale, per cui siamo in attesa di una seconda concessione, anche se il Ministro Gasparri prende tempo.

Nel frattempo Centro Europa 7 per iniziare le trasmissioni, si è dotata di una struttura di oltre 20.000 mq, di otto grandi studi di registrazione per le proprie eventuali produzioni, di una library di oltre 3000 ore di programmi e di tutto ciò che è necessario per una rete televisiva nazionale con 700 dipendenti.

Questa preparazione è stata necessaria poiché la legge stabilisce che, entro sei mesi dall'ottenimento della concessione, la neo-emittente ha l'obbligo di iniziare le trasmissioni.

Attualmente Centro Europa 7 è una società praticamente ferma, non ha alcun introito, poiché non è stata messa in condizione di operare, ma ha avuto, e continua ad avere, pesanti oneri per la gestione della struttura, l'adeguamento della library, l'adeguamento tecnologico, le ingenti spese legali, i costi dei dipendenti..."
Ma ora altro colpo di scena: Gasparri si sta muovendo per salvare Rete 4.

Il D.D.L. Gasparri, art. 20 comma 5 e art. 23 comma 1, realizza in pratica un condono, riconoscendo il diritto di trasmettere a "soggetti privi di titolo" che occupano frequenze in virtù di provvedimenti temporanei, discriminando così le imprese come Europa 7 che hanno legittima concessione, il tutto sempre al fine di salvaguardare Retequattro.

Infatti, quest'ultima potrà continuare a trasmettere, in barba alla sentenza del '94 e del 2002 della Corte Costituzionale e della legge 249/97, pur non avendo ormai da quasi quattro anni la concessione, mentre Europa 7 non potrà mai trasmettere, dimenticando che nel luglio 1999 c'è stata una regolare gara dello Stato per assegnare le concessioni, gara persa da Retequattro e vinta da Europa 7.

Si realizza quindi un ennesimo gravissimo stravolgimento del diritto. In pratica, chi ha perso la gara (Retequattro) può continuare tranquillamente a trasmettere, e chi l'ha vinta (Europa 7), perde definitivamente tale diritto.

Non vi sembra straordinario?

Travolti da un miracoloso afflato civico i deputati del Polo bocchiano alla Camera dei Deputati il decreto Gasparri proprio laddove vuol tagliare la gola a Europa 7.

È chiaro che le urla di Berlusconi di questi giorni sono anche per ricompattare i suoi, che se lo mollano adesso...

Ora bisogna vedere cosa fa il Senato... e poi la legge deve tornare alla

Camera...

E poi bisogna vedere se Ciampi la firma una legge del genere. Saremmo all'oltraggio definitivo del concetto stesso di stato di diritto. Un conto è fare una legge per non finire in galera, un conto è fare una legge per prendersi qualche cosa che appartiene a un altro. Si comincia così e poi si pretende il Jus Primae Noctis.

Quindi, cara cittadina, caro cittadino, sappi che in questo momento si sta giocando una partita incredibile. Se questa legge passa quel che è tuo è suo.

Vedi tu se riesci a far girare questa mail. Che secondo me anche solo se si sa in internet un po' li rende nervosi... Che poi casomai gli viene di fare un altro passo falso... Che internet non conta niente in borsa ma siamo comunque una decina di milioni...

tratto da DarioFo & FrancaRameNews



Debutto televisivo per Al Pacino

Al Pacino debutta sul piccolo schermo: per la prima volta nella sua lunga carriera, infatti, l'attore italo-americano ha deciso di prendere parte ad una serie televisiva, a fianco di altri due "colossi" del cinema: Meryl Streep ed Emma Thompson.

L'occasione per riunire un così prestigioso cast è stata offerta dallo scrittore, già premio Pulitzer, Tony Kushner, che ha deciso di trasporre in formato televisivo "Angels in

America", opera teatrale già molto apprezzata e acclamata dal pubblico americano. Con Mike Nichols alla regia, la serie porterà al pubblico televisivo americano - sarà infatti trasmessa, forse già a partire dal prossimo mese di dicembre, sulla HBO - le storie parallele di due coppie negli anni Ottanta; ma la serie risulta il punto di partenza per parlare di grandi tematiche dei nostri tempi, come l'Aids, la religione, la famiglia, la sessualità, e la politica. E proprio ad Al Pacino tocca il ruolo drammatico di un malato terminale di Aids, supportato, appunto, in questo tragico momento della sua vita, dalla Streep e dalla Thompson, le due interpreti femminili. Lo stesso Pacino si è detto soddisfatto di poter prendere parte a questo progetto, e ha spiegato la sua assenza dal piccolo schermo non tanto come un'avversione per il mezzo televisivo, quanto piuttosto giustificata dal fatto che, almeno fino ad oggi, tutte le produzioni più interessanti che gli sono state proposte erano o per il cinema o per il teatro.

Recita per la prima volta italiano

"Leggendo questo copione ho pianto, mi ha toccato il cuore profondamente, mi sento come all'inizio della carriera. Ho chiesto io di recitare per la prima volta in italiano". Lo racconta l'attrice madrilenica e star statunitense Penelope Cruz, protagonista del film 'Non ti muovere' diretto e interpretato da Sergio Castellitto che l'ha tratto dall'omonimo romanzo drammatico della moglie Margaret Mazzantini, bestseller e vincitrice l'anno scorso del premio Strega.

La madrilenica Cruz recita l'italianissimo ruolo della popolana italiana, un'emarginata della fatiscente periferia romana che sconvolgerà la vita del protagonista. Un ricco e stimatissimo chirurgo che, impotente di fronte al coma della figlioletta vittima di un incidente in motorino, placherà la sua ansia raccontandole i suoi più intimi e dolorosi segreti amorosi. Ma Castellitto e signora si affannano a precisare: "È stata Penelope ad aver scelto noi. Il nostro incontro è stato travolgente - racconta l'attore - è entrata in questo progetto con l'entusiasmo e l'umiltà di una debuttante, reciterà in presa diretta e rigorosamente in italiano. Il film nasce grazie a una coproduzione, ma io non avrei accettato di non farlo in italiano, e Penelope di esprimersi in un'altra lingua che non fosse quella del libro". "Penelope ha dimostrato una purezza che ci ha lasciati senza fiato - aggiunge Margaret - Italia è una creatura remota, una derelitta segnata dalla vita che alla fine diventa un angelo". Dal canto suo Penelope Cruz sfoggia un italiano zoppicante ma assicura: "Le battute che recito nel film saranno prive di accento".

cicciu scrivi's quinta colonna

Show of force

This passage, appearing in the July issue of *Le Monde Diplomatique*, is credited to Michael Ledeen, Freedom chair of the American Enterprise Institute:

"Every ten years or so, the US needs to pick up some small crappy little country and throw it against the wall, just to show we mean business."

Spot on Michael except the time frame seems to have shortened somewhat. The next most horrible thing about US atrocities is that the rest of the rich world tolerates them.

Investigating sharks

David Attenborough's latest documentary made use of a robot shark, equipped with a camera in its mouth, that spent about a year in Australian waters swimming with sharks. It will no doubt reveal some startling scenes and information about the world of sharks. If it proves successful it could be adapted to the study of the political and business counterparts. An appropriately wired Howard look-alike could shed some light about who new what, when, where and why about how the rich and mighty set about destroying a country recently.

Role reversal

At the recent International Genetics Congress in Melbourne, which saw 2700 academics, Nobel winners among them, from more than 60 countries talk turkey about the latest on genes, there were some interesting revelations. For example, one academic from Athens told of his discovery of a gene in a species of ants that made them xenophobic. The gene (GP9) enabled the ants to identify and attack rival "strangers" invading the nest. Bees, according to an academic from Sydney University, had an anarchic gene capable of causing them to destroy the hive. Meanwhile a biology scientist from Rice University in Texas told how his research team had discovered a single cell amoeba with an "altruistic gene". During times of food shortage the amoeba gather into a ball that rolls out in search of food. Only about 80% of the amoeba survive this hunt for food which sees the other 20% sacrifice themselves for the sake of the rest.

It is believed that the study of such gene qualities may lead to the elusive conquest of cancer and a better understanding of human evolution. But, perhaps before trying to work out the humans in animals it may be more profitable to pick out the genes in humans that makes them animals. I know, it's a cheap shot. Unlike Bush, Blair and Howard, it is rare for animals to wage war and create untold and, in the case of depleted uranium, eternal misery, hardship and pollution.

VERSO DIVIETO POSATE METALLO

Le posate di metallo potranno presto essere messe al bando da tutte le compagnie aeree in Australia, dopo un incidente su un volo Bangkok-Sydney il mese scorso in cui un uomo, infuriato dopo una lite sui posti a sedere, ha ferito gravemente al collo un altro passeggero con una forchetta. Il governo federale ha chiesto un "esame molto attento" alla lista degli articoli proibiti a bordo e il ministro dei Trasporti John Anderson si è detto preoccupato per il potenziale che forchette e coltelli di metallo, o altri oggetti come accendini rappresentano, di infliggere danni fisici. Anderson ha precisato che la richiesta di riesame alle aerolinee riguarda la necessità di trattare con passeggeri psicologicamente squilibrati, piuttosto che con attività terroristiche.

PRIMA MAPPA MATERIA SCURA

Uno dei grandi enigmi cosmici che ha fatto sudare gli astronomi per 70 anni si avvicina a soluzione grazie alla prima mappa in larga scala della materia scura, rivelata il 18 luglio a Sydney durante il convegno dell'Unione astronomica internazionale, cui hanno partecipato 2.000 astronomi di 65 paesi. Benché la materia scura costituisca circa l'85% dell'universo, gli scienziati non sanno ancora di che consista tale massa invisibile, né come sia distribuita. La ricerca condotta da un'équipe d'astronomi francesi e statunitensi, usando dati del telescopio spaziale Hubble, ha permesso tuttavia una rilevazione fugace della materia scura all'interno di 20.000 galassie che sono a loro volta parte di un ammasso di galassie. Questa rilevazione è stata poi tradotta in una mappa della massa scura. Benché gli astronomi sapessero dell'esistenza della materia scura sin dagli anni 1930, trovare una tecnica per tracciarne una mappa è risultato difficile perché la materia non emette luce. Lo studio risolve questo problema misurando l'effetto distortivo dell'attrazione gravitazionale della materia scura sulle galassie nello sfondo, un effetto che già Albert Einstein aveva ipotizzato. La ricerca da sostegno alla teoria secondo cui l'universo si è sviluppato con moto espansivo, poiché la mappa mostra come

la nostra Galassia e l'ammasso di galassie cui essa appartiene si espandano insieme. Ciò suggerisce che l'universo si sia espanso verso l'esterno sin dai suoi primi inizi.

CHIESA APRE A PRETI GAY E LESBICHE

Con un voto storico, la Uniting Church è divenuta la prima chiesa cristiana in Australia a permettere apertamente ad omosessuali praticanti di divenire preti. La questione era da anni all'ordine del giorno della chiesa, formatasi in Australia nel 1977 dalla fusione di metodisti, presbiteriani e congregazionisti, e nell'assemblea nazionale tenutasi il 17 luglio a Melbourne il suo organo dirigente ha votato per il cambiamento. Dopo due giorni di dibattiti accesi ed emotivi, il 75% dei 260 delegati ha votato a favore della proposta, che consente a gay e lesbiche praticanti di ricevere l'ordinazione. Il gruppo conservatore entro la chiesa ha minacciato una spaccatura ed un esodo di massa, ma l'ala progressista afferma che la chiesa ha mostrato leadership e compassione. La Uniting Church ha già ministri che sono gay o lesbiche praticanti, ma il voto significa che la pratica sarà accettata apertamente. La decisione tuttavia non obbligherà i ministri in tutta l'Australia, ma saranno le singole parrocchie a decidere sulle ordinazioni, caso per caso.

DISOCCUPATO MANDATO A LAVORARE COME PROSTITUTA

Un disoccupato della Tasmania, usando la banca dati del servizio nazionale di collocamento, è stato indirizzato a far domanda di lavoro come prostituta in un'agenzia di 'escort service'. L'uomo, che aveva registrato la sua ricerca d'impiego specificando le sue qualifiche, è stato 'abbinato' a due inserzioni nella categoria 'Donne di tutte le età', provenienti da agenzie che offrivano l'intera gamma di servizi di accompagnatrici. Secondo la portavoce dell'opposizione laburista per l'Occupazione, Jenny Macklin, è "oltraggioso" che il denaro dei contribuenti venga usato per reclutare lavoratrici del sesso. "Il ministro dell'Occupazione deve spiegare con la massima urgenza come mai quegli annunci siano stati diffusi attraverso la

banca dati dell'ufficio di collocamento, e indicare in dettaglio quante persone disoccupate vi sono state indirizzate", ha dichiarato. "I genitori di giovani in cerca di lavoro sarebbero inorriditi, se sapessero che le figlie ricevono offerte di impiego nella prostituzione tramite un servizio governativo". Il ministro Mal Brough ha replicato che l'inserzione degli annunci è stata "un deplorabile errore" che non si ripeterà, e gli annunci stessi sono stati rimossi non appena il suo dipartimento è stato avvertito. Intanto l'uomo, che si è identificato solo come Tom, ha detto di essere ancora in cerca di lavoro, ma non come accompagnatrice. La prostituzione è legale in gran parte dell'Australia, ma è strettamente regolamentata con licenze e controlli.

SUCCESSO PARZIALE PER TEST IMMUNOTERAPIA

Nella sua prima sperimentazione clinica, una nuova terapia anticancro sviluppata in Australia, che 'insegna' al sistema immunitario ad attaccare un tumore, ha arrestato la crescita tumorale in due pazienti. L'annuncio dei risultati della fase '1b' dei test dell'immunoterapia 'Cancer Vac' è stato dato dalla ditta di bio-tech che ha sviluppato la terapia, la Prima Biomed di Sydney, con il risultato di mandare alle stelle il prezzo delle sue azioni in borsa. "I rapporti indicano che nei due pazienti, sottoposti alla terapia per 18 mesi, non si è registrato alcun progresso della malattia", ha dichiarato la ditta in un comunicato destinato alla borsa australiana. Uno dei pazienti soffre di cancro ai reni, e l'altra di cancro alle ovaie. "Benché questo studio rappresenti ancora la prima fase di sperimentazione, e sia inteso quindi principalmente a valutare la sicurezza e l'immunogeneticità della terapia, lo status clinico dei due pazienti sembra legato al trattamento di immunoterapia", dichiara la Prima Biomed, che sta preparando "attivamente" la fase due della sperimentazione, che metterà alla prova più specificamente l'efficacia della terapia, piuttosto che la sua sicurezza.

read & feed

Nuovo Paese

TOWARDS BANNING METAL CUTLERY

Metal cutlery could soon be banned by all airline companies in Australia after an incident during a flight from Bangkok to Sydney last month. Infuriated after a quarrel over seating, a man seriously wounded another passenger in the neck using a fork. The Federal Government has requested a "close scrutiny" of the list of prohibited items on board. The Transport Minister John Anderson is said to be worried about the potential that metal forks or knives or other items such as cigarette lighters being used to inflict physical harm. Anderson specified that the request to airline companies to review concerns the need to manage psychologically unbalanced passengers rather than terrorist activities.

FIRST DARK MATTER MAP

One of the great cosmic enigmas that had astronomers rack their brains for over seventy years is close to being solved thanks to the first map on a large scale of the dark matter. The map was revealed on the 18th July in Sydney during a conference of Union of international astronomers. About 2000 astronomers from 65 countries participated. Though dark matter constitutes nearly 85% of the universe, scientists do not yet know of what the invisible mass is composed nor how it is distributed. The research conducted by a team of French and American scientists used data from the space telescope Hubble. It allowed however a partial view of the dark matter around 20,000 galaxies which are in turn part of a mass of galaxies. This was then translated into a map. Even though astronomers knew of their existence since the 1930's, finding a technique to draft a map was difficult because dark matter does not emit light. The study also resolved this problem measuring the warp effect of the gravitational pull of dark matter on the galaxies in the background, an effect which Albert Einstein had hypothesised. The research support the theory in which the universe was formed from an expansive force as the map demonstrates how our galaxy and the cluster of galaxies of which it is part expand together. That suggests the universe has been expanding outwards

since its first beginnings.

CHURCH ACCEPTS GAY AND LESBIAN PRIESTS

The Uniting Church has, with a historical vote, become the first Christian Church in Australia to openly allow homosexual churchgoers to become priests. The question has been on the Church's agenda for years. The Uniting Church formed in Australia in 1977 from a union of Methodist, Presbyterian and Congregational churches. On the 17th July in Melbourne its governing body voted for change. After two days of emotional and heated debates 75% of the 260 delegates voted in favour of the proposal which allows gay and lesbian churchgoers to be ordained. The conservative group within the Church threatened a split and a mass exodus but the progressive wing asserts that the Church has shown leadership and compassion. The Uniting Church has already gay and lesbian ministers but the vote means that the practice will be accepted openly. Nevertheless the decision does not impose its ministers nationally but ordination will be decided by each parish on a case by case basis.

UNEMPLOYED MAN SENT TO WORK AS PROSTITUTE

An unemployed man in Tasmania, using the data bank of the commonwealth-funded Australian Job Search website, was directed to apply for a position as prostitute with an "escort agency." The man, who registered for job-seeking assistance stating his qualifications, was "matched" with two vacancies in the category "Ladies of all ages," from companies offering a "complete range" of escort services. According to Labor Shadow Minister for Employment, Jenny Macklin it is "outrageous" that the taxpayers' money be used to recruit sex workers. "The Minister for Employment must explain with utmost urgency how those advertisements were issued through the data bank of the employment office and indicate in detail how many unemployed people were directed there," she said. "Parents of young job-seekers would be horrified if they knew their daughters received offers of employment as prostitutes through a government service." The Minister, Mal Brough

replied that the insertion of the advertisements had been a "deplorable error" that will not be repeated and said that the advertisements in question were removed as soon as the Department had been advised. Meanwhile the man, identified only as Tom, said he was still looking for work but not as an escort. Prostitution is legal in most of Australia but is strictly regulated with permits and controls.

PARTIAL SUCCESS IN IMMUNOTHERAPY TRIALS

In its first clinical trials a new anti-cancer therapy developed in Australia, that "trains" the immune system to attack tumour cells, has arrested the growth of tumours in two patients. The announcement of results of 'Phase 1B' of the 'Cancer Vac' immunotherapy tests by the bio-tech company developing the therapy, Prima Biomed in Sydney, has caused share prices in the company to go through the roof. "The reports indicate that in the two patients who have undergone the therapy for 18 months, there has not been any further progression of the disease," stated the company in a release destined for the Australian Stock Exchange. One of the patients is suffering cancer of the kidney, the other has ovarian cancer. "Although this study represents only the first phase of experimentation, and may be intended principally to evaluate the safety and immunogenicity of the therapy, the clinical status of the two patients seems to be linked to the immunotherapy treatment," declared Prima Biomed. The company is "actively" preparing Phase 2 of experiments that will test more specifically the effectiveness of the therapy rather than its safety.

read & feed
Nuovo Paese

SUBSCRIBE

POVERI USA

Il rapporto sullo sviluppo umano analizza anche il tasso di «povertà umana e di reddito» nei paesi ricchi, considerando fattori come la probabilità di vivere oltre i 60 anni o il tasso di istruzione. Ebbene, se ai primi posti si trovano i paesi del Nord Europa (nell'ordine Svezia, Norvegia, Finlandia, Olanda e Danimarca), al 17esimo e ultimo posto si trovano nientedimeno che gli Stati Uniti. Con la situazione paradossale che il paese dominante nel mondo, sia dal punto di vista economico che da quello militare, è anche quello con il più alto tasso di povertà interno. Ad esempio, nel biennio '94-'95 il 13,6% degli americani guadagnavano meno di 11 dollari al giorno, contro il 4,3 della Norvegia. Per non parlare dell'istruzione (20,7% di «ignoranti» contro il 7,5 svedese) o delle aspettative di vita: per il 12,6% nessuna speranza di oltrepassare i 60 anni.

«Shock e terrore» a New York

Mentre spariscono decine di migliaia di posti di lavoro veri, come mostrano anche le statistiche diffuse il mese scorso dal Dipartimento del lavoro, prolifera l'occupazione precaria e a part time. Negli Stati Uniti, 4,8 milioni di persone lavorano part time, e molte vi sono costrette dall'impossibilità di trovare un tempo pieno. Complessivamente i disoccupati sono 10,5 milioni, incluso quel milione e mezzo di «scoraggiati» dal mercato che hanno deciso di gettare la spugna. «Volete shock e terrore? Venite a New York» scriveva l'8 maggio scorso Bob Herbert, editorialista del New York Times, parafrasando lo slogan bellico dell'amministrazione. E descriveva l'ondata degli ultimi arrivati che allungano le file delle mense di carità della città, gente un tempo benestante che, perso il lavoro, è rimasta sul lastrico. Non meno di 250mila posti di lavoro sono stati persi dalla città negli ultimi due anni e mezzo.

11 settembre, abusi sui detenuti

Ashcroft, ministro della giustizia Usa, sotto accusa: inchiesta governativa su 14 casi, ma le denunce sono 1.073

Per la seconda volta in poche settimane l'ispettore generale del dipartimento della Giustizia americano, Glenn Fine, ha trovato il modo di dare un dispiacere al suo capo, il pio e crudele John Ashcroft. E' infatti (il 22 luglio) un altro suo rapporto sul modo in cui gli uomini di Ashcroft hanno trattato le persone arrestate dopo l'attacco terroristico alle Torri Gemelle, nessuna delle quali è mai stata incriminata. Nel primo caso si trattava di descrivere il «metodo generale», vale a dire i criteri estremamente casuali che erano stati seguiti per operare gli arresti (in pratica era stato sufficiente avere un «look» arabo per essere sbattuti in galera senza sapere il perché, senza poter avvertire la famiglia, senza poter parlare con un avvocato). In questo caso si va più sul concreto, con accuse di violenze gratuite compiute da «impiegati del dipartimento della Giustizia», dei quali comunque vengono ancora taciuti i nomi. Ci sono invece dei numeri e sono abbastanza impressionanti. Le denunce di maltrattamenti subiti, dice il rapporto di Glenn Fine, sono state 1.073. Alcune centinaia di esse sono state archiviate perché «poco credibili o impossibili da provare»; 272 sono state considerate «di competenza» dell'ispettore generale e 34 fra queste sono finite sotto la voce «credibili» o «provabili», quindi in teoria destinate a portare sotto processo gli autori delle violenze fisiche e verbali. Queste ultime, quelle verbali, sono state ovviamente le meno difficili da appurare. Per esempio su quel medico che, chiamato a curare i detenuti che si ammalavano, li accoglieva con un «se dipendesse da me vi ammazzerei tutti subito», il rapporto dice di essere in possesso della sua ammissione di non essersi comportato «in maniera professionale»; e per quel secondino che obbligava i detenuti a togliersi la camicia perché doveva usarla «per pulirmi le scarpe», ci sono delle dichiarazioni giurate di alcuni suoi colleghi. Ma per quanto riguarda le botte che molti detenuti hanno detto di aver ricevuto, trovare le prove è stato decisamente più arduo, ragion per cui molte delle oltre mille denunce sono state archiviate e soltanto 34 sono riuscite a entrare nella voce «credibili».

Budget record per la difesa

Novantacinque a zero. Con un votazione unanime e bipartisan, i repubblicani e i democratici del senato Usa hanno approvato il budget per la difesa per l'anno fiscale che parte ad ottobre del 2003. La cifra stanziata è di 368,6 miliardi di dollari e non tiene conto degli altri 62,4 miliardi di dollari già sborsati per affrontare l'emergenza della guerra in Iraq. E lo stanziamento deciso non sarà utilizzato per altri interventi, nel 2004. I democratici non hanno contestato la consistenza di questo impegno di spesa piuttosto hanno incalzato l'amministrazione sull'investigazione in corso sul ruolo della Cia in Iraq come pure sul problema relativo alle perdite che gli Usa stanno subendo nella spedizione in Iraq. Un'altra contestazione è stata rivolta a George W. Bush sul fatto che troppo frequentemente il presidente ricorre a leggi speciali di spesa per finanziare le campagne di guerra. Una situazione che potrebbe gravare sul precario stato del deficit di bilancio Usa che, nel 2004, dovrebbe raggiungere la cifra record di 455 miliardi di dollari. Un deficit che pesa sulle precarie condizioni dell'economia statunitense.

A rischio bancarotta

Un impero con i piedi di argilla se si guarda al deficit fiscale accumulato dagli Usa, lo sostengono due commentatori del National Post, Niall Ferguson e Laurence Kotikoff. I quali mettono in evidenza che negli ultimi 5 anni sono saliti i costi dell'assistenza e della sanità. Tali costi, proiettati al 2030, non potranno essere coperti dall'incremento della forza lavoro che sarà pari al 18%, i cui contributi non potranno coprire la spesa per il mantenimento di tali benefici. Il buco di bilancio è il tema più discusso, in questo momento, negli Usa proprio perché il pagamento degli interessi sul debito sta raggiungendo cifre da capogiro. Questa settimana i buoni del tesoro Usa, ad esempio, hanno registrato un forte aumento del rendimento. Lo stesso presidente della Fed, Alan Greenspan, nella sua audizione, ha detto al Congresso che «negli Stati Uniti nel 2010, 2011, 2012 ci saranno seri problemi riguardo al buco del debito». Inoltre il debito frena la ripresa e l'occupazione.

Esattamente a metà settembre di quest'anno sentiremo parlare di Cancun, piccola cittadina della costa atlantica del Messico, dove si terrà la 5a Conferenza ministeriale del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), ma andiamo con ordine.

Ve lo ricordate Nanni Moretti quando in Caro Diario invitava i "compagni" a fare a meno dell'URSS come modello visto che ne avevamo uno molto più valido e vicino che si chiamava Emilia-Romagna? Una caratteristica fondamentale di quel "modello" era senz'altro la qualità e la diffusione dei servizi pubblici essenziali, frutto della lungimiranza di scelte politiche operate nei decenni precedenti. Dagli anni '90 in poi del secolo scorso, mentre a livello nazionale e globale iniziava l'offensiva ideologica contro lo Stato Sociale, anziché contrapporvi il modello emiliano, magari adattato e rinnovato, siamo arrivati a vergognarci di averlo sperimentato, quasi fosse assimilabile ai modelli clientelari in altre zone d'Italia.

Così anche in Emilia hanno preso piede sempre più gli stessi processi di privatizzazione e "deregulation" in atto in

Servizi: da Modena a Cancun

di Edoardo Burani

Italia e nel mondo, pur in mancanza di vincoli legislativi che obbligassero a muoversi in tal senso.

Cos'è e come funziona il WTO?

Il WTO nasce nel 1994 e, a differenza di altri organismi economici sovranazionali che lo hanno preceduto, ha personalità legale (ha un proprio tribunale) e può quindi imporre regole e sanzioni ai 144 Paesi che ne fanno parte (basti ricordare le pesanti sanzioni che la Comunità Europea ha dovuto pagare per essersi rifiutata di importare carne agli ormoni dagli Stati Uniti). Le regole stabilite in sede WTO valgono non solo per i governi nazionali, ma anche per gli Enti Locali. Inoltre, se un paese decide di tornare indietro rispetto ad una decisione presa in sede WTO (poniamo rispetto alla decisione di liberalizzare un servizio) deve mettersi d'accordo con gli altri 143, che possono chiedere in cambio la

liberalizzazione di altri settori, o qualsiasi cosa ritengano opportuno. Ciò significa che le decisioni prese in sede WTO diventano praticamente irreversibili.

Un'altra differenza sostanziale rispetto agli organismi che hanno preceduto il WTO consiste nel fatto che il processo di liberalizzazione aveva interessato essenzialmente il commercio dei prodotti industriali e la riduzione delle barriere di carattere tariffario, con il WTO nasce il GATS (general agreement on trade in services): si tratta del primo accordo

multilaterale di principi e regole per il commercio dei servizi; nessuno stupore, visto che i servizi rappresentano dal 50 al 75% del prodotto interno lordo (PIL) di molti paesi del mondo, ricchi e non, e fanno gola alle grandi imprese multinazionali in cerca di nuove occasioni di investimento.

La sfera del WTO arriva ad investire altri aspetti importanti: i TRIPS, che tutelano i diritti di proprietà intellettuale legati al commercio (brevetti e copyright), estendono il raggio d'azione sui farmaci (in precedenza c'era la possibilità di scegliere da parte delle nazioni se includerli oppure no), mentre i brevetti cominciano ad includere settori particolari, quali piante con particolari proprietà, cellule umane, porzioni del genoma umano.

I TRIMS, che regolano gli investimenti, mirano a liberare le imprese che investono in un paese da tutte le regole (che possono riguardare l'ambiente, la tutela della salute, ecc..) vigenti in quel paese. Va considerato, infine, che questi accordi internazionali sono negoziati ad un livello squisitamente tecnico, che il più delle volte sfugge ai parlamenti nazionali.

I principi che ispirano il WTO mirano a considerare la libera circolazione delle merci, dei servizi e degli investimenti, come unico valore, il commercio come elemento cardine del nuovo ordine mondiale, cancellando altre priorità, quali i diritti dei lavoratori, la tutela dell'ambiente, la salute degli individui, l'autodeterminazione degli stati nazionali. Oggi, all'insaputa dei cittadini e dei parlamenti dei paesi che ne fanno parte, il WTO sta portando a termine un'importante offensiva mondiale per la privatizzazione "coatta" di tutti i servizi pubblici, compresi quelli essenziali (sanità, istruzione, acqua, energia, trasporti, servizi ambientali, ecc..), la cui prossima tappa sarà appunto il round negoziale di Cancun.

In settembre a Cancun

Alla Conferenza ministeriale di Cancun del WTO, dove si discuterà di liberalizzazione dei servizi (GATS), ma anche di agricoltura, farmaci ed altro, ci sarà scontro tra interessi contrapposti. I paesi in via di sviluppo chiederanno infatti di ridimensionare gli aiuti all'agricoltura e all'esportazione dei prodotti agricoli che tutti i paesi ricchi praticano e che distruggono le economie rurali dei paesi meno forti. Tra Ue e Usa sono aperti diversi contenziosi, in particolare questi ultimi intendono ottenere via libera per l'esportazione dei prodotti geneticamente modificati dove l'Europa frena. A sua volta la Ue tenterà di far passare l'ulteriore allargamento del WTO a questioni quali investimenti, concorrenza, appalti pubblici, servizi. Per esempio nel settore della gestione dei servizi idrici, sono europee le maggiori multinazionali che gestiscono tali servizi. Pertanto l'Europa spingerà per avere campo libero nella gestione dei servizi idrici anche nei paesi poveri. Dati i diversi interessi in campo, il vertice di Cancun è a rischio di fallimento, come già fallì qualche anno fa a Seattle negli Stati Uniti, e, come società civile globale potremmo augurarcelo.

Volkswagen taglia

La tedesca Volkswagen annuncia un taglio di 4 mila posti di lavoro su un totale di 25 mila in Brasile. L'azienda spiega la sua decisione con una serie di fattori: la caduta della domanda, una caduta dei guadagni e, infine, l'ascesa dell'euro nei confronti del dollaro, che ha favorito le esportazioni di autoveicoli dagli Usa nella regione. I tagli occupazionali rappresentano anche un brutto colpo per il nuovo governo del presidente Lula. Basta pensare che, oltre ai 40 milioni di poveri che vivono nel paese su un totale di 250 milioni di persone, si contano un 23% di disoccupati, specie nella più ricca zona industriale, lo stato di San Paolo. Inoltre, il Brasile è uno dei paesi che detiene il più alto valore dei tassi bancari (il 26%) e questo fatto lo espone agli investimenti speculativi. Tanto che il debito esterno è arrivato alla cifra colossale di 300 miliardi di dollari. Lo scopo della Vw è di stare dove il mercato tira: ad esempio, in Cina e il Messico.

Bilanci: Schröder fa male alla sanità

20 miliardi di tagli di euro alla sanità, più «partecipazione» dei pazienti ai costi delle cure, maggiore ricorso alle assicurazioni, private o gestite dalla mutua. E' con questi pesanti tagli al welfare che la Spd del cancelliere Schroeder cerca di far fronte alla crisi economica, sperimentando una «coalizione informale» con i democristiani della Cdu, ora all'opposizione, senza i quali la legge non potrebbe essere approvata. Il progetto è infatti frutto di un accordo fra le due forze politiche, le maggiori della Germania. Se la riforma dovesse essere approvata, i pazienti tedeschi dovranno pagare il 10 per cento delle spese ospedaliere, e una quota delle visite mediche specialistiche, mentre la mutua non rimborserà più le prestazioni «improprie» e l'acquisto di medicinali che non hanno bisogno di ricetta medica, come l'aspirina. Sono previste inoltre assicurazioni supplementari obbligatorie, private o gestite dalla mutua.

Ig Metall a pezzi

Il capo dell'Ig Metall Klaus Zwickel ha annunciato le sue dimissioni, lanciando al tempo stesso un attacco violento contro il

suo vice, Juergen Peters, accusato di essere il principale responsabile del fallimento dello sciopero per la diminuzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche della Germania orientale. Lo sciopero, andato avanti per quasi un mese, era stato fermato senza che il sindacato, lacerato al suo interno, fosse riuscito a ottenere nulla. L'organizzazione, che rappresenta 2,6 milioni di metalmeccanici, non subiva una sconfitta di questa portata da 50 anni. Il mandato di Zwickel era comunque destinato a scadere il prossimo ottobre, ma la precipitazione degli eventi peserà sull'Ig Metall. La successione potrebbe essere assicurata da un tandem costituito dallo stesso Peters, che appartiene alla sinistra sindacale ed è un grande oppositore del cancelliere Schroeder, e da Berthold Hubner, più moderato, come vice. Il cambio della guardia preannuncia, secondo alcuni, una strategia di più forte confronto con il padronato e il governo.

Bundesbank pessimista

La Bundesbank, la banca centrale tedesca non prevede, a breve, nessuna ripresa economica in Germania. «Gli indicatori correnti - spiega la Buba nel suo rapporto mensile di luglio - ci dicono che l'economia non è stata in grado di emergere dalla stagnazione del secondo trimestre, anche se difficilmente peggiorerà ulteriormente». Per il 2003 il governo ha previsto una crescita dello 0,75 che dovrebbe accelerare al 2% nel 2004.

Gran Bretagna «preoccupante»

Va a rilento l'economia inglese, secondo un rapporto della Camera di Commercio britannica: settore manifatturiero e servizi hanno mostrato un miglioramento assai modesto, che fa seguito a un periodo particolarmente brutto. Molte aree dell'economia versano in uno stato peggiore rispetto all'anno scorso, aggiunge il Survey economico trimestrale della Bbc, secondo il quale il settore manifatturiero resta debole davanti a una forte competizione straniera. «Grande incertezza» suscita anche il settore dei servizi. «Deludenti e preoccupanti» sono gli aggettivi usati per definire l'economia nel suo insieme. All'inizio dell'anno il cancelliere dello scacchiere Gordon Brown aveva previsto

per l'anno in corso 2-2,5% di crescita che sarebbe diventato 3-3,5% nel 2004. I think tank dicono invece che quest'anno non si andrà oltre l'1,7%, che potrebbe arrivare al 2-2,5% l'anno prossimo.

Zucchero: Ue nel mirino Wto

L'Unione europea si trova al centro di un nuovo-vecchio contenzioso commerciale. Australia, Brasile e Thailandia hanno chiesto all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) di mettere sotto inchiesta i sussidi dell'Unione europea all'export di zucchero. I tre paesi accusano l'Ue, che è il maggiore esportatore di zucchero del mondo, di sostenere le proprie imprese con aiuti multimiliardari, forniti nell'ambito della Politica agricola comune (Pac). L'Unione ha respinto le accuse, sostenendo che lo schema che lo schema di aiuti è stato predisposto rispettando le regole del commercio mondiale. Se i tre stati presenteranno un secondo ricorso al Wto, l'inchiesta sui sussidi Ue allo zucchero scatterà automaticamente e ciò potrebbe avvenire già all'inizio di agosto.

Il buco di Eurotunnel

Eurotunnel, la società che gestisce il tunnel sotto il canale della Manica, piange miseria e avverte che i suoi introiti, quest'anno, potrebbero non bastare neppure per pagare gli interessi sul debito. Il calo degli utenti ha fatto cadere gli incassi del 7% nei primi sei mesi di quest'anno, da 292 milioni di sterline nel 2002 a 272 milioni. Le perdite potrebbero arrivare a 79 milioni di sterline. La domanda depressa per passeggeri e merci continuerà per tutto quest'anno, prevede la compagnia. Se un anno fa i passeggeri erano stati 3,2 milioni, quest'anno potrebbero non superare i 2,8 milioni.

Stati uniti in cerca di lavoro

In giugno, nuovo balzo in avanti della disoccupazione americana, che arriva al 6,4%, il tasso più alto dall'aprile del 1994. Lo dicono i dati ufficiali, diffusi ieri dal Dipartimento del lavoro. Negli ultimi tre mesi, persi 913 mila posti. Su George Bush, l'ombra di Herbert Hoover, il presidente della Grande Depressione, l'unico prima di lui ad aver registrato record negativi quanto a occupazione.

international briefs

Volkswagen Cuts

The German company, Volkswagen announced a cut of 4,000 work positions out of a total workforce of 25,000 in Brazil. The firm explained its decision was due to a series of factors: a fall in demand, a fall in incoming earnings and finally, the rise in value of the euro in relation to the dollar, that advantaged sales of US imported cars in the region. The job cuts are also a hard blow for the new government of President Lula. This is a country of 250 million people where 40 million are poor and 23% are unemployed, particularly in the most richly industrialised area, the state of Sao Paolo. Furthermore, Brazil is one of the countries that maintains high bank interest rates (26%) and this exposes it to speculative investments. So much so that its foreign debt has reached a colossal 300 billion dollars. The aim of VW is to stay where the market is strong - for example in China and Mexico.

Budget: Schroeder is Bad for Health

20 billion euros cut from health spending, greater "involvement" of patients in their own treatment costs, greater use of private health insurance or mutual health funds. With these heavy cuts to welfare the SPD of Chancellor Schroeder is facing up to the economic crisis, experimenting with an "informal coalition" with the Christian democrat CDU currently in Opposition, and without whose support the Bill could not be passed. The plan is the result of an agreement between the two biggest political forces in the German parliament. If the reform is approved, German patients will have to pay 10% of hospital costs and a quota of specialists' fees, while the health fund will no longer reimburse patients for "inappropriate" services and non-prescription drugs such as aspirin. Also expected are further compulsory supplementary insurances, private or managed by mutual health funds.

IG Metall in Pieces

The head of IG Metall, Klaus Zwickel announced his resignation, while at the same time savagely attacking his vice-secretary Juergen Peters, accusing him of being principally responsible for the failure of the strike for reduced work-

hours in East German factories. The strike of almost a month was ended without the union making any gains at all, due to bitter internal divisions. The organisation, representing 2.6 million metalworkers, has not suffered a defeat of such a magnitude in the last 50 years. Zwickel's term of office was due to expire in October but the precipitation of recent events will bear heavily upon IG Metall. The succession could be secured by a duo consisting of Peters himself, being a union Left-winger and strongly opposed to Chancellor Schroeder, and Berthold Hubner who is more moderate, as vice-secretary. This changing of the guard forebodes, according to some, a strategy of stronger confrontation against proprietorship and government.

Bundesbank Pessimistic

The Bundesbank, Germany's central bank, does not foresee any economic recovery in the short term. "Current indicators," explains BUBA's monthly report for July, "show us that the economy was not able to emerge from the stagnation of the second quarter, even though unlikely to deteriorate further." For 2003 the government predicted a growth of 0.75% expected to accelerate to 2% in 2004.

Britain's Economy is "worrying"

The economy is in slow motion, according to a report by the British Chamber of Commerce. The manufacturing sector and services have shown only modest improvements, following a particularly bad period. Many areas in the economy are doing worse compared to last year, adds the BBC's quarterly economic survey, that also reports that the manufacturing sector remains weak in the face of strong foreign competition. "Great uncertainty" also characterises the services sector. "Disappointing and worrying" are the adjectives used to describe the economy overall. At the beginning of the year the Chancellor of the Exchequer, Gordon Brown, predicted for the current year 2 - 2.5% growth, to reach 3 - 3.5% in 2004. Economic think tanks suggest however, that this year's growth is unlikely to top 1.7%, possibly reaching 2 - 2.5% next year.

Sugar: EU Targeted by WTO

The European Union finds herself at the centre of a new-old commercial dispute. Australia, Brazil and Thailand have asked the World Trade Organisation (WTO) to put under scrutiny the European Union's subsidies on its exported sugar. The three countries accuse the EU, the world's biggest exporter of sugar, of propping up her own industry with multi-billion dollar subsidies supplied in the context of Common Agricultural Policy (CAP). The Union rejected the accusations, affirming that the support plan was set up conforming to the rules on world trade. If the three nations present a second appeal to the WTO, the inquiry on EU sugar subsidies will come into play automatically and this could already occur by the beginning of August.

Eurotunnel's Hole

Eurotunnel, the company that manages the tunnel under the English Channel, is crying poor and warns that its incoming earnings this year might be insufficient to pay the interest on its loan. Decreasing usage of the tunnel during the first six months of this year has caused a 7% fall in income, from 292 million pounds Sterling in 2002 to 272 million pounds. Losses could reach 79 million pounds. The depressed demand for passengers and goods will continue for all of this year, according to company predictions. If last year there were 3.2 million passengers, this year there may possibly be no more than 2.8 million.

United States Looking for Work

This June saw a new leap forward in American unemployment, arriving at 6.4%, the highest rate since April 1994. So states the official data, issued recently by the Department of Labour. During the past three months 913 thousand jobs have been lost. Over George Bush hangs the shadow of Herbert Hoover, president during the Great Depression, the only other president before Bush to see such negative records in employment.

**feed Nuovo Paese
subscribe**

Le vittime delle «cucine» tossiche

Dall'inizio della «guerra di primavera», i reparti grandi ustionati degli ospedali iracheni sono pieni: e accanto ai feriti delle bombe e delle esplosioni, ci sono le vittime del fuoco in cucina. Donne che si bruciano perché, interrotta dagli eventi bellici la fornitura del gas, si arrangiano a cucinare con mezzi di fortuna a cui non sono abituate, pericolosi: legna da ardere e bombole. Del resto, migliaia di bambini nelle bidonville del Sudafrica subiscono gravi ustioni, mortali o invalidanti, mentre in spazi ristretti girano attorno a molto precari fornelli; del futuro dei sopravvissuti cerca di occuparsi l'associazione Children of Fire. Tuttavia, il maggior numero di malattie e morti premature nelle cucine povere non è imputabile al fuoco ma al fumo che si leva dai fornelli. Un killer meno spaventoso, più subdolo e lento, ma potentissimo: l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) stima in 1,6 milioni il numero di donne e bambini piccoli che ogni anno nel mondo muoiono prematuramente per effetto dell'inquinamento da fornelli inadatti. Nella sola India, fra 400mila e 550mila donne e bambini sotto i cinque anni muoiono per patologie correlate a questo fattore: insomma il terzo killer del paese per ordine di importanza è il fumo delle chulas, come sono chiamati nel subcontinente i rudimentali fornelli che bruciano biomassa «povera»: legna da ardere, rametti, foglie secche, residui colturali e letame bovino essiccato. Affronta il problema Sunita Narain in un recente editoriale su Down to Earth, quindicinale socioambientalista pubblicato a New Delhi dal Center for Science and Environment (www.cseindia.org).

Progetto internazionale per proteggere il Monte Bianco

Nuovo progetto per proteggere e valorizzare la regione del tetto dell'Europa, ossia del Monte Bianco. L'Assessorato regionale del Territorio, d'intesa con i partners francesi della Savoia e svizzeri del Canton du Valais, ha infatti proposto un progetto strategico per il futuro della regione transfrontaliera del Monte Bianco. I

Arrivano gli Ogm con l'etichetta

Le nuove regole dell'Ue sulle confezioni e la provenienza degli alimenti geneticamente modificati

«Questo alimento è prodotto con organismi geneticamente modificati». Sarà la dicitura sulle etichette delle confezioni disposte sui banchi dei supermercati. La decisione viene dal parlamento europeo, che il mese scorso ha dato il via libera ai regolamenti su etichettatura e tracciabilità dei derivati da ogm, sancendo nei fatti un'Europa libera da organismi geneticamente modificati. La soglia di tollerabilità è dello 0,9%, nel senso che i produttori di tutti gli alimenti che conterranno almeno questa percentuale di sostanze geneticamente modificate dovranno informarne il consumatore. Stessa cosa per i mangimi, mentre non sarà necessario indicare se gli animali sono stati allevati con alimenti transgenici. Solo per i prossimi tre anni saranno tollerate le sostanze ogm non autorizzate dall'Unione europea presenti «per caso» in prodotti venduti sul mercato Ue: la soglia in questo caso sarà dello 0,5%, oltre la quale il prodotto verrà ritirato dal mercato. In ogni caso la tracciabilità degli organismi geneticamente modificati dovrà essere totale, in modo da poter rintracciare, appunto, i responsabili di un'eventuale contaminazione.

Sul piano strettamente legato alle coltivazioni, però, la strada è ancora incerta: nessuna decisione nero su bianco, ma un emendamento dei 626 deputati del parlamento Ue che invita ogni stato membro ad adottare misure volte a evitare il rischio di contaminazione - attraverso il polline - di campi adibiti a coltivazioni biologiche. La decisione europea, seppur vista con soddisfazione dai fautori di prodotti ogm free, in sostanza porrà fine alla moratoria posta qualche anno fa dall'Ue alla commercializzazione dei prodotti transgenici in attesa di una presa di posizione precisa, aprendo la strada, almeno per l'Assobiotec (associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie) a una «nuova fase i ricerca sul recupero di varietà vegetali in Italia».

Sul piede di guerra resta invece Washington, tanto che lo stesso presidente George W. Bush - per il quale da sempre le riserve dell'Europa sono «scientificamente infondate» - mostra il suo sconcerto per «un'ingiusta barriera commerciale che peserà troppo sugli esportatori». Dichiarazioni in linea con la politica statunitense di questi anni, ribadita qualche giorno fa, quando la Casa bianca aveva annunciato una battaglia all'interno della World trade organization perché questa forzi Bruxelles ad abbandonare il veto nei confronti degli ogm. Sino ad oggi in effetti soltanto nel settore mangimistico, mai regolamentato, giungevano in Europa carichi contaminati fino al 30-40% da soia e mais ogm. Tanto che, secondo i produttori statunitensi solo sulle esportazioni di grano, le restrizioni Ue hanno pesato per ben 300 milioni di dollari all'anno. E per questo Eric Gall, responsabile Ogm per Greenpeace Ue, vede la presa di posizione di Strasburgo un vero e proprio «schiaffo all'arroganza dell'amministrazione statunitense».

Per diversi ambientalisti l'Europa decisa dal parlamento, vale a dire quella di paesi liberi dai transgenici, è un'Europa coerente con gli orientamenti espressi in questi anni da agricoltori, industria agroalimentare e consumatori, che «considerano le tecnologie ogm inaffidabili per la salute, insostenibili per l'ambiente oltretutto diseconomiche in una competizione di mercato». Per Ivan Verga, dell'organizzazione Verdi ambiente e società (Vas), è stata proprio «la mano invisibile del mercato» che ha votato contro tali tecnologie, poiché sono proprio «le case industriali ad aver capito quanto gli ogm siano svantaggiosi economicamente, poiché non desiderati dagli stessi consumatori».

Sì allo scambio dei gas

Il parlamento europeo ha dato il via libera a una direttiva che consentirà di scambiare quote di emissione di gas a effetto serra tra le imprese dei paesi dell'Ue. La direttiva introduce il primo sistema di commercio transnazionale delle emissioni. In pratica, un'impresa che considera troppo costoso modernizzare i propri impianti potrà comprare il permesso per emissioni aggiuntiva da un'altra impresa che, ammodernando invece gli impianti, produce meno gas serra.



Nuova alleanza sull'acqua

Nell'Australia devastata da una lunghissima siccità senza precedenti, che solo negli ultimi mesi ha allentato la sua morsa, è nata un'inconsueta alleanza fra due gruppi normalmente in conflitto, gli agricoltori e gli ambientalisti, che hanno elaborato insieme un piano nazionale per salvare le risorse idriche del Paese.

Approvata colza modificata

La colza geneticamente modificata (Ogm) è diventata la prima coltivazione alimentare ad essere autorizzata in Australia, malgrado la fiera opposizione dei gruppi ambientalisti, grazie ad una licenza per il suo uso commerciale approvata dall'ente regolatore federale. La responsabile dell'Australian Gene Technology Regulator, Sue Meek, nel dare l'annuncio, ha affermato che la colza Ogm si è dimostrata sicura per il consumo umano e per l'ambiente quanto quella convenzionale.

Secondo l'opposizione laburista, la decisione è prematura ed è il risultato di forti pressioni. "La decisione non andava presa prima del prossimo luglio, quando sarà completato uno studio di segregazione di tre anni sulla possibilità di coltivare piante Ogm senza contaminare altri raccolti", ha detto il portavoce laburista per le industrie primarie, Kerry O'Brien.

A detta di Greenpeace, la decisione denota un totale fallimento del processo di regolazione, che ignora le profonde divisioni nella comunità scientifica australiana e le preoccupazioni del settore agricolo.

Il responsabile della campagna anti-Ogm di Greenpeace, Jeremy Tager, ha fatto appello agli stati della federazione, da cui dipende l'autorizzazione finale delle piantagioni, perché estendano le moratorie in atto sulle coltivazioni modificate.

Gli stati australiani, con l'eccezione del Queensland, proibiscono finora le coltivazioni Ogm per timori sull'impatto che potrebbero avere sull'uomo e sull'ambiente e per proteggere gli agricoltori, che temono la contaminazione dei raccolti. Le uniche piante modificate coltivate commercialmente in Australia sono cotone e garofani con colori 'fantasia'.

La National Farmers Federation (Nff) e l'Australian Conservation Foundation (Acf), hanno raggiunto uno storico accordo sui principi da imporre in una nuova 'politica dell'acqua', per proteggere i fiumi dall'eccessivo sfruttamento e allo stesso tempo compensare gli agricoltori che dipendono dall'irrigazione.

Il presidente della federazione agricoltori, Peter Corish, e quello dell'Acf Peter Garrett, ex cantante del gruppo rock 'impegnato' 'Midnight Oil', hanno chiesto che il governo federale e quelli statali impegnino una somma pari ad almeno \$280 milioni l'anno per 10 anni, per attuare un piano che soddisfi le necessità dell'ambiente, delle industrie e delle comunità urbane e rurali.

A convincere i due gruppi a seppellire le tradizionali differenze è stata la crisi, causata dall'irrigazione massiccia, dall'inquinamento e dalla salinità del suolo, nel sistema fluviale Murray-Darling, una delle principali vie di trasporto sin dall'era coloniale, che comprende i due più lunghi fiumi d'Australia. Il Murray sorge dalle Montagne nevose a sudovest di Sydney e scorre per 2600 km fino ad una baia del South Australia, mentre il Darling sorge nel Queensland meridionale e scorre per 2700 km fino a confluire nel Murray.

Fra i principi-guida del piano, i due gruppi chiedono l'adozione di una struttura nazionale di diritti garantiti e 'commerciabili' sull'acqua, con forti salvaguardie per la salute dei fiumi e del paesaggio, in un piano decennale per assicurare la salute dei fiumi e l'uso sostenibile dell'acqua. "È necessario garantire i flussi di cui i fiumi hanno bisogno per mantenersi in salute, mettere in chiaro i diritti degli utenti dell'acqua, finanziare gli aggiustamenti strutturali, incoraggiare il commercio di acqua entro i limiti di sostenibilità ambientale, e facilitare gli investimenti nell'efficienza

idrica", ha dichiarato Garrett, che solo un mese fa ha abbandonato la carriera musicale per dedicarsi a tempo pieno alla difesa dell'ambiente. Secondo Corish, tocca alla riunione del Consiglio dei governi australiani, federale e degli stati decidere come ripartire i finanziamenti necessari. Corish ha esortato il Consiglio a stabilire una struttura che incoraggi gli agricoltori e gli allevatori, nel lungo termine, a divenire "partecipanti volenterosi nella riforma ambientale". "Vogliamo essere dei buoni manager ambientali, ma non possiamo sostenere sulle nostre spalle il costo delle riforme", ha aggiunto.

Contracezione per non affamarli

Circa 3000 femmine di koala, nel grande parco nazionale di Mount Eccles nell'entroterra di Melbourne, saranno rese infecunde con impianti contraccettivi, per prevenire il rischio di morte per fame dell'intera colonia.

L'ente parchi dello stato di Victoria aveva trasferito a Mount Eccles molti dei koala da varie aree a rischio in passato, ma ora la popolazione ha quasi raggiunto le 10 mila unità ed il loro cibo base, le foglie di una varietà d'eucalipto detta 'manna', è vicino all'esaurimento. La direttrice delle ricerche di Parks Victoria, Sally Troy, ha detto che il controllo delle nascite è l'unica soluzione per non dover ricorrere in futuro ad una "massiccia operazione di eutanasia". Troy ha spiegato che la popolazione di koala è esplosa in alcune aree d'Australia perché gli animali sono soggetti a minori pressioni. Una volta cacciati dagli aborigeni e dal dingo, il cane nativo australiano, ora in molte aree muoiono solo di vecchiaia, o investiti da un'auto. In libertà i koala vivono fino a 18 anni e le femmine producono fra 8 e 10 cuccioli.

Pensioni in borsa

In Usa i Fondi fanno causa ad Aol Time Warner per riavere i soldi spariti

Il maggior fondo pensione degli Stati Uniti, The California State Employees' Retirements System, Calpers per gli amici, ha fatto causa contro Aol Time Warner, primo gruppo mediatico del mondo, accusandolo di aver falsificato i bilanci e di aver causato in tal modo una grave e ingiusta perdita patrimoniale. «Abbiamo promosso questa azione legale per essere nella posizione più forte possibile e recuperare con la massima energia l'attivo perduto a causa della frode e degli imbrogli perpetrati nei confronti degli investitori». E le parole di Mark Anson, direttore per gli investimenti di Calpers, sono raccolte oltre che da The Financial Times, anche da Bbc News. Apparentemente più freddi i media americani. Aol Time Warner ha ammesso già nell'ottobre scorso di aver sopravvalutato i propri guadagni di circa 170 milioni di dollari, nel corso di un paio di anni conclusi con

il giugno 2002. Diversa la valutazione di Calpers, che calcola un rigonfiamento di almeno 1,7 miliardi nel periodo in cui si è realizzata la fusione tra le due parti del gruppo: America online di qua, Time Warner (con dentro Cnn) di là, nel gennaio del 2001. L'unica spiegazione di un simile comportamento, quali che fossero le cifre reali, era quella di dimostrare un notevole successo della fusione, con guadagni rilevanti, così da sostenere il corso delle azioni e di permettere - lo scrive il Ft - ai dirigenti di vendere le proprie azioni a corsi più alti, con profitti di «milioni di dollari». Calpers non si è limitata a fare causa nello stato di California; ha anche raddoppiato la propria azione, portandola anche di fronte ai tribunali dello stato di New York. Evidentemente vuole far passare la voglia ad Aol e a tutti gli altri gruppi simili, con azioni diffuse nel pubblico e comprate dai fondi pensione, e con amministratori troppo rapaci, di provarci ancora.

Ma non è finita. Anche il fondo pensione California State Teachers' Retirement System che probabilmente fa di soprano Calpers, ha un problemino con Aol Time Warner e richiede un risarcimento di 200 milioni di dollari al solito tribunale. Le cause si sommano alle cause. In tutto sono

cp33

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12.00pm)
Tel. 08/9443 5985

Inps: partita la verifica all'estero

suddivisione dei soggetti interessati dagli accertamenti per stato estero di residenza

ARGENTINA	48.910	19,2%
AUSTRALIA	40.158	15,8%
FRANCIA	31.975	12,6%
CANADA	26.060	10,2%
USA	22.755	8,9%
EX YUGOSLAVIA	12.696	5,0%
BELGIO	11.755	4,6%
GERMANIA	11.232	4,4%
BRASILE	9.394	3,7%
SVIZZERA	7.840	3,1%
VENEZUELA	6.112	2,4%
GRAN BRETAGNA	5.532	2,2%
URUGUAY	2.342	0,9%
AUSTRIA	1.740	0,7%
SUD AFRICA	1.368	0,5%
SPAGNA	1.158	0,5%
LUSSEMBURGO	939	0,4%
CILE	806	0,3%
ALTRE	11.761	4,6%
TOTALE	254.533	100,0%

La legge Finanziaria 2003 ha disposto, per la prima volta, l'obbligo per l'INPS di procedere ad un accertamento generalizzato dei redditi dei propri pensionati residenti all'estero, attuato secondo norme diverse da quelle seguite finora per questo tipo di indagini. Lettere con allegati moduli e spiegazioni, informa l'INPS, verranno inviate in questi giorni a circa 250 mila pensionati, residenti in più di 100 Paesi esteri e titolari di prestazioni assistenziali collegate al reddito (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, assegni familiari, ecc.). Con questa massiccia operazione l'Istituto chiederà la certificazione del reddito per essere in grado, secondo i criteri stabiliti dalla legge, di procedere a rideterminare queste prestazioni. Così come spiegato all'interno della lettera, i pensionati sono tenuti a riconsegnare i moduli entro 30 giorni dal ricevimento della missiva e comunque non oltre il 31 dicembre di quest'anno.

almeno trenta gli azionisti che rivogliono il denaro perduto per i conti esuberanti di Aol e questo non semplifica la vita di Aol che l'anno scorso ha segnato una perdita eccezionale di 100 miliardi di dollari (secondo Bbc News) e il cui valore azionario è risalito di un terzo quest'anno, dopo aver perso oltre il 70% dal massimo del maggio 2001. Nel primo trimestre di quest'anno i conti della società sono tornati (così dice) in attivo e per 396 milioni di dollari. Aol oltre che essere alla ricerca di una nuova credibilità, almeno dal punto di vista azionario, deve anche ritrovare una sufficiente tenuta al proprio bilancio e gli annunci di frequenti cause onerose da parte dei maggiori azionisti istituzionali non aiutano. Così la strategia passa anche attraverso le vendite di imprese del gruppo, raccolte nel corso di una frenetica campagna acquisti che serviva a far lievitare il corso delle azioni nel tempo felice della bolla speculativa a Wall Street. Ora Aol deve vendere. In particolare deve diminuire il proprio debito da 26 a 20 miliardi di dollari. Dopo aver ceduto a Viacom la propria partecipazione nel canale Tv Comedy Central per 1 miliardo, ha venduto la società di cd e dvd al gruppo canadese di musica, film e software Cinram. Tutto un programma il nome del boss di Cinram: si chiama Isidore Philosopher.

I conti reali migliorano

Secondo uno studio condotto dalla Cgia di Mestre, e contrariamente a quanto viene diffuso da opinionisti e analisti che non si curano dei numeri reali, il «tasso di copertura» (il rapporto tra entrate contributive e le uscite per le prestazioni pensionistiche) è passato dal 61,5% del 1992 al 71,4% del 2002. Oggi, ogni 100 euro spesi in pensioni, 71,4 sono coperti dai contributi versati dai lavoratori. Il problema più grande, dice la Cgia, è però che il numero dei pensionati - in 20 anni - è cresciuto più di quello dei nuovi occupati. In un paese preoccupato del suo sviluppo, però ci si preoccuperebbe di stimolare la crescita dell'occupazione, non di tagliare i consumi (cioè, anche, le pensioni).

Chi paga il welfare locale?

Una ricerca dello Spi-Cgil

Il welfare si sposta dal centro alla periferia e con la devolution il processo subirà un'accelerazione. Oggi il «welfare dei municipi» è finanziato dalle risorse locali, ma è chiaro che in futuro sarà ancora lo Stato nazionale a dover intervenire per assicurare «la leva perequativa» perché con il decentramento aumentano anche le diseguaglianze tra nord e sud e tra comuni e comuni. E' questo in sostanza il filo conduttore di una ricerca promossa dallo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil, sul sistema di finanziamento pubblico del welfare municipale. La ricerca è stata condotta su 60 comuni medio grandi, ma comunque rappresentativi della realtà italiana. Nel 2001, pur essendo in leggero aumento la spesa sociale allargata dei comuni, si registra per la prima volta una diminuzione della spesa per il sociale, inteso come finanziamenti ai servizi sociali veri e propri, all'istruzione, alla cultura e allo sport. Nei comuni del mezzogiorno la spesa per queste voci è diminuita di circa il 2%. Il dato più preoccupante non è tanto la diminuzione delle spese per il sociale soprattutto in certe zone, ma è la qualità delle scelte che si vanno a compiere. Proprio nei luoghi dove bisognerebbe spendere di più per l'istruzione dei giovani e per la socialità anche attraverso lo sport, per esempio, si tagliano le spese. Ovviamente, si rileva nella ricerca dello Spi, non si tratta sempre di cattiva o buona volontà politica, ma di risorse concrete. Da questo punto di vista, una delle analisi più interessanti della ricerca riguarda l'autonomia finanziaria e quindi la pressione tributaria dei comuni. Laddove l'autonomia è maggiore, maggiore è anche la spesa per il welfare locale: si conferma dunque che il welfare municipale è finanziato dalle risorse locali. Ed è proprio su questo punto che le distanze tra i comuni del nord e quelli del sud sono in crescita esponenziale.

Il governo francese vieta l' 'email'

Nei documenti e nelle pubblicazioni ufficiali del governo francese, a breve non si leggerà più la parola email. E' solo l'ultima battaglia della lunga guerra contro l'incursione dell'inglese nel linguaggio francese. D'ora in poi il Ministro della Cultura imporrà l'uso del termine 'courriel'. Secondo la Commissione sui Neologismi sostiene che in Francia la parola email sia già meno usata di courrier electronique (electronic mail). Marie-Christine Levet, presidente del service provider Club Internet replica: "E' 'email' la parola più usata, ma ormai non ha nulla di americano, è universale".

Mostra sulla lingua italiana

"La prima grande mostra sulla lingua italiana verrà prolungata fino a gennaio e poi seguirà un itinerario all'estero". Lo ha annunciato l'Ambasciatore Bruno Bottai, Presidente della Società Dante Alighieri, durante la conferenza stampa tenutasi il mese scorso a Firenze. L'esposizione è curata dal Prof. Luca Serianni, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e si propone d'illustrare, nei suoi diversi aspetti, l'evoluzione della nostra lingua nei secoli, dalle origini fino a oggi.

Nel 2004 il convegno dei giovani laziali

La Prima Conferenza regionale dei giovani laziali nel mondo si svolgerà nel 2004 ed è rivolta a giovani discendenti di emigrati, di età compresa tra i 18 e i 32 anni. Il provvedimento dispone, inoltre, di programmare la realizzazione di pre-conferenze continentali in Europa (Parigi, settembre 2003), Sud America (Rosario, novembre-dicembre 2003), Australia (Melbourne, ottobre-novembre 2003), Sud Africa (dicembre 2003), e, nel primo semestre 2004, in Nord America (Toronto).

**Penna
e
calamaio**

La guerra in Iraq per i bambini è normale

La guerra in Iraq? Un fatto quasi normale per i bambini, che non li ha turbati né sorpresi più di tanto. E' quanto emerge da una ricerca presentata dal dipartimento di Sociologia e Comunicazione de La Sapienza. La guerra, sottolinea la ricerca, è entrata prepotentemente nell'immaginario dei più piccoli, tanto che il 95% dei loro temi e dei disegni ne contiene qualche riferimento. La televisione, in particolare i telegiornali, sono stati i principali strumenti informativi. Le immagini simbolo, la caduta della statua di Saddam e la policromia della bandiera della pace; mentre quasi tutti hanno parlato della guerra, solo il 20% ha scritto la parola pace. "La percezione di normalità del conflitto - si legge nell'indagine - può essere in parte ricondotta all'esperienza dell'11 settembre: i bambini hanno rilevato una assoluta continuità tra l'attentato alle Torri Gemelle e la guerra in Iraq. Non solo quest'ultima è stata vista come diretta conseguenza della prima, ma è la stessa guerra con gli stessi personaggi. Il ricordo dell'11 settembre, in alcuni casi, è stato addirittura più forte del recente conflitto". "L'immagine del crollo delle Twin Towers - continua la ricerca - è presente nei pensieri dei più piccoli in modo intenso, molto di più della guerra in Iraq".

I bambini sotto i 12 anni schiavi del cellulare

Il 56% dei bambini sotto i dodici anni possiede un telefono cellulare e solo il 32 per cento lo spegne prima di andare a dormire; il 37 per cento lo ha avuto in dono dai genitori i quali, nell'intento di aumentare il controllo sui figli, finiscono per indurli ad una non sempre sana dipendenza. E' quanto emerge da una ricerca coordinata dal docente di Teoria e tecniche delle comunicazioni di massa all'Università di Trieste, Francesco Pira.

Giovani internazionali in difesa dei Diritti Umani

Un progetto di scambio giovanile internazionale proposto dalla Città di Murcia (Messico) e realizzato grazie al contributo del Programma Gioventù dell'Unione Europea e dall'Ufficio Scambi Internazionali di Torino.

'In partenza' un progetto di scambio giovanile internazionale, Euro-Latinoamericano, dedicato al tema dei Diritti Umani, dal titolo 'Jovenes mujeres Eurolatinamericanas: un contraste, una experiencia de vida'. Ad offrire la possibilità di viaggio ad 8 ragazzi tra i 18 ed i 23 anni, è l'Ufficio Scambi Internazionali di Torino. Il periodo interessato: dal 3 al 13 settembre prossimo. Allo scambio parteciperanno giovani provenienti da Italia, Messico, Bolivia (o, per ragioni di passaporto, Costa Rica) e Spagna. La prima parte dello scambio verrà realizzata a Puebla, città coloniale dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità, mentre la seconda parte avrà quale scenario Città del Messico. Obiettivi del progetto: creare le condizioni per un confronto sul tema dello scambio tra giovani latinoamericani ed europei, così da incrementare il bagaglio di esperienze e di conoscenze dei partecipanti e l'approfondimento della realtà locale: il lavoro degli operatori socio-culturali per il lancio delle campagne in favore dei Diritti Umani, l'assistenza alle donne vittime di maltrattamenti e abusi, un confronto metodologico, tra giovani impegnati nel lavoro socio-culturale ed educativo (volontario o professionale). La finalità, dare vita a ulteriori iniziative, progetti, attività che diano seguito allo scambio messicano, e creare una rete di associazioni e/o di referenti che si occupano di Diritti Umani nei rispettivi paesi o sul proprio territorio.

Nasce un sito (www.immigrazioneintoscana.it) per tutti gli immigrati in Toscana, ma il portale della Regione non è solo per loro. Il sito è ricco di curiosità, numeri, ricerche ed anche foto, con tutte le norme più aggiornate perché gli immigrati possano conoscere i loro diritti e i loro doveri.

Emilia Romagna: 10 borse di studio per laurea on-line

La Regione Emilia-Romagna bandisce dieci borse di studio per un corso di laurea in lingua e cultura italiana on line, riservate ad emiliano-romagnoli residenti all'estero. Le domande vanno presentate via Internet entro il 20 agosto 2003, consultando il sito www.italicon.it

La riscoperta dei dialetti

Minacciati dall'incessante avanzata della lingua italiana, i dialetti sembrano quasi destinati all'estinzione.

di Stefania Buratti

Originatesi dal latino volgare, i dialetti si sono gradualmente sviluppati fino a diventare la lingua parlata in una determinata zona geografica. E' possibile dividere l'Italia in diverse sezioni contraddistinte da un tipo di dialetto che nulla ha in comune con quello della zona confinante, o addirittura con quello del paese limitrofo, e nemmeno con l'italiano stesso. Ma perché tanta differenza tra una parlata e l'altra e quali sono stati gli eventi storici che hanno determinato la nascita dei dialetti, il loro sviluppo, nonché il loro inevitabile declino? Inizialmente la penisola italiana era abitata da una mescolanza di genti di diversa origine, ciascuna con un proprio sistema linguistico. La capitale fu fondata dai Latini, che sorprendentemente, discendevano da una tribù indogermanica. Il sud era popolato dai Greci, al centro vi erano gruppi affini ai Latini, gli *Osco-Umbro*, nella zona degli Appennini gli *Etruschi*, e più a nord la Padania ospitava prima dei Latini, civiltà mediterranee, *Liguri*, *Retiche*, e *Iberiche* del cui linguaggio sono rimaste tracce nei dialetti lombardi.

La lingua, ma anche la vita e i costumi di tali popolazioni subiscono una radicale trasformazione con l'arrivo dei *Celti* prima e dei *Romani* poi. Passano i secoli e altri popoli attraversano il nostro territorio, dai *Goti* ai *Longobardi*, fino ad arrivare alle dominazioni straniere. *Spagnoli*, *francesi* e *tedeschi* si insediano in diverse arce del nord lasciando nelle parlate popolari segni del loro passaggio.

Fino all'Ottocento i dialetti dominano il linguaggio quotidiano costituendo la lingua madre parlata dalla gente di allora. L'italiano non esiste, il fiorentino viene utilizzato come lingua letteraria, mentre il latino viene insegnato nelle scuole come lingua delle scienze. Solo nel Cinquecento vengono redatti i primi testi grammaticali, mentre si deve aspettare fino al Settecento prima di avvertire una forte esigenza di utilizzare una lingua comune. Costituita l'Italia, la questione di una lingua nazionale diventa sempre più urgente. Il graduale abbandono delle campagne, l'urbanizzazione, la crescita culturale, e il prolungamento dell'obbligo scolastico, sono determinano poi una generale diffusione dell'italiano su scala nazionale. Lingua e dialetto sopravvivono nel Novecento, il primo come codice usato in ambito ufficiale, il secondo invece, parlato in casa, rappresenta un linguaggio più personale, familiare, legato ad esigenze di intimità e immediatezza.

Oggi, la completa diffusione della lingua italiana e la globalizzazione stanno mettendo in pericolo i dialetti, i quali sono sempre meno parlati e sentiti. Raramente si coglie un giovane parlare in dialetto. Per le nuove generazioni il dialetto è parte della storia, di un mondo lontano, quasi non lo conoscono nemmeno. Solo gli anziani contribuiscono a mantenerlo in vita, quelli che ancora abitano nei paesini di montagna e nei piccoli centri, soprattutto al sud e nelle zone agricole.

Qualcuno però sostiene che sia ancora possibile un'inversione di tendenza. Ora che l'italiano è parlato da tutti, si risveglia l'attenzione verso i dialetti, depositari di cultura secolare e tradizioni popolari. Nascono, infatti, le prime associazioni per la tutela dei dialetti, si istituiscono le prime cattedre universitarie per il loro studio scientifico, mentre alcuni poeti, scrittori e cantautori li riscoprono come linguaggio vivo e colorato, alternativo all'ormai comune e standardizzato italiano. In origine, pura espressione delle società rurali, arretrate e incolte, il dialetto va rappresentando oggi quasi uno status symbol col quale, in tempi di multiculturalismo, gli italiani denotano con un certo orgoglio le proprie radici e appartenenza alla comunità locale.

The rediscovery of dialects

Threatened by the unstoppable progress of the Italian language, dialects seem bound for extinction.

Originating from Vulgar Latin, dialects developed gradually until, in a certain area, they become the formal language. It is possible to divide Italy in various sections which are marked by a particular dialect that does not have anything in common with the neighbouring area or village, nor with Italian. But, why so much difference among languages and which were the historical events that determined the creation, development and inevitable decline of dialects?

Initially, the Italian peninsula was inhabited by people with different origins and with their own linguistic code. The capital was established by the Latins, who surprisingly, descended from an Indo-german tribe. The South was populated by the *Greek*, in the centre there were groups similar to the Latins, the *Osco-Umbro*, in the Appenini area the *Etruschi*, and in the North, the Padania was settled, before the Latins, by Mediterranean civilizations, such as *Liguri*, *Retiche* and *Iberiche*, whose language can still be found in some expressions of the Lombardia dialects.

The language, but also life and customs of early populations, were radically transformed with the arrival of the *Celts* first and the *Romans* later. After few centuries other groups crossed the Italian territory, from the *Goti* to *Longobardi*, to the most recent foreign dominations. The Spanish, French, and German settled in the northern regions leaving local speaking traces of their settlement.

Until the 19th Century dialects dominated daily conversation as the language used by ancient populations. Italian did not exist, while Fiorentino was the poetry language of poetry and Latin was taught in schools as a scientific language. The first grammar books were published in the 16th Century, and it was not until the 18th Century that the need of a common language emerged. Once the Italian union was achieved, the issue of a common language became always more urgent. The gradual urbanization, cultural growth and the expansion of education determined a general diffusion of Italian nationally. Language and dialect coexisted in the 20th Century, the former as a code used for official purposes, while the latter, spoken in the house, as a more personal language linked to needs of intimacy and promptness.

Nowadays, the complete spread of Italian and globalization are putting dialects, which are always less spoken and heard, at risk. Rarely do you hear a youth speaking in dialect. For young generations the dialect belongs to history, part of a distant world, they hardly know. The elderly, those who live in villages on the mountains or in small centres mainly in the South and in rural areas, are probably the only ones who still keep it alive.

However, some believe that there is a trend to reverse this tendency. Now that Italian is spoken by everyone, the attention towards dialects is on the increase. The first associations to safeguard dialects have set up. Also the first university chair to study them, scientifically, has been established, while poets, writers and singers have rediscovered them as a more lively and colorful language than standard Italian. At the beginning, dialects were immediate expressions of rural societies. They are now becoming a status symbol that in times of multiculturalism are used by people to denote with pride their local community origins.

verso la SaLuTe

Cervello, importante scoperta italiana

Un'equipe di scienziati italiani ha trovato una possibile causa del morbo di Huntington, malattia degenerativa del sistema nervoso. La proteina difettosa nei pazienti, l'huntingtina, sembra avere tra i suoi vari effetti quello di bloccare la produzione di una sostanza fondamentale alla vita di alcuni neuroni. Lo rende noto su Nature Genetics Elena Cattaneo presso il Dipartimento di Scienze Farmacologiche e il Centro d' Eccellenza per le Malattie Neurodegenerative dell'Università di Milano la quale ha trovato che l'huntingtina innesca una cascata di azioni molecolari che impedisce ai neuroni di produrre il fattore neurotrofico BDNF, una nutriente proprio per quelle cellule che non sopravvivono nella malattia. La ricercatrice ritiene che bloccando la serie di reazioni innescate dall'huntingtina si potrebbe approdare verso una cura per la malattia. La scoperta potrebbe inoltre rivelarsi importante per altre malattie del sistema nervoso, come le ischemie, in quanto lo stesso meccanismo trovato funziona anche nel regolare la produzione di altre sostanze fondamentali per la salute ed il funzionamento dei neuroni. La Corea di Huntington è una malattia degenerativa ereditaria del cervello.

CON FREQUENTI EIACULAZIONI MENO RISCHIO PER PROSTATA

Potranno rischiare la cecità, o la crescita di foruncoli, ma gli uomini che si masturbano di frequente si possono proteggere dal cancro alla prostata più tardi nella vita. È il risultato di uno studio del prof. Graham Giles, epidemiologo capo del Consiglio per il cancro di Melbourne, che ha interrogato oltre 2000 uomini sulle loro abitudini sessuali passate, nell'ambito di un più ampio studio sul cancro alla prostata. Gli uomini, metà dei quali soffrono di quella forma di cancro, sono di età fra 40 e 69 anni e vivono in tre diverse città australiane. Lo studio, che sta per essere pubblicato sul 'British Journal of Urology', indica che gli uomini che eiaculano più di cinque volte a settimana, fra i 20 e i 40 anni, hanno un rischio del 30% minore di contrarre cancro alla prostata, rispetto agli uomini nella più bassa categoria di eiaculazione. Secondo lo studioso, una spiegazione dell'apparente effetto benefico dell'autoerotismo è che le frequenti eiaculazioni prevengono l'accumulo di sperma nei dotti, dove può diventare cancerogeno. "Lo sperma è una miscela molto potente di sostanze chimiche le quali, data la loro reattività biologica, possono diventare cancerogene se lasciate depositate a lungo", ha spiegato Giles.

Dna determina predisposizione stress e depressione

Gli eventi stressanti o dolorosi che riguardano lavoro, soldi, affetti e salute, producono effetti diversi da persona a persona. La differenza è determinata da un tratto di Dna che esiste in due versioni: una corta che rende maggiormente soggetti alla depressione, e una lunga che, al contrario, rende più resistenti. Sono i risultati di uno studio, pubblicato sull'ultimo numero di Science. La ricerca, condotta da ricercatori del King's College di Londra, della University of Wisconsin statunitense e della University of Otago della Nuova Zelanda, rivela l'importante ruolo dell'interazione tra geni e ambiente: i geni determinano, infatti, il modo in cui ogni individuo risponde a fattori di rischio ambientale.

Il tratto di Dna, la cui attività è stata analizzata nella ricerca, è una sequenza che modula l'espressione di un gene e di conseguenza la quantità del suo prodotto. Il gene produce una proteina che, trasportando il neurotrasmettitore serotonina all'interno delle cellule nervose, interviene nella comunicazione tra i neuroni. Le due varianti del tratto di Dna, provocano la produzione di quantità differenti della proteina che trasporta la serotonina, e, in ultima analisi, producono differenze nella comunicazione fra le cellule nervose.

Lo studio è stato condotto su 847 persone, la cui storia è stata seguita dalla nascita fino ai 26 anni di età, rilevando e misurando gli eventi dolorosi e stressanti e gli effetti da essi provocati in termini di insorgenza di depressione. Di ogni persona è stato anche esaminato il patrimonio genetico per sapere quale tipo di variante del gene possedeva: se due copie della forma breve, una copia breve e una lunga, o due copie lunghe. Dai dati ottenuti è emerso che tra gli individui che avevano sofferto per numerosi eventi avversi e che in seguito a questi si erano ammalati di depressione, il 43% possedeva la forma breve del tratto di Dna in doppia copia, mentre solo il 17% aveva due copie della versione lunga. Questi risultati rinforzano, secondo gli autori, che le malattie complesse come i disturbi psichiatrici non possono essere spiegate analizzando separatamente i fattori genetici e quelli ambientali, ma considerando l'interazione fra le due componenti.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

P.O: BOX 171 BONDI
JUNCTION 1355

filefsyd@virgilio.it

Danilo Sidari, Cesare Popoli, Vittoria
Pasquini e Claudio Marcello

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Pettriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.7 (469) Anno 30 agosto 2003

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Venerdì al Cinema

Tra i tanti progetti della **FILEF di Adelaide 15 Lowe St.** mirati soprattutto alla socializzazione ed alla aggregazione e' nato: **Venerdì al Cinema** a cura di **Paolo Puglia**, difatti l'ultimo venerdì' di ogni mese, con inizio alle ore 19.00, verra' proiettato un film in lingua italiana. A queste serate possono partecipare non solo i cittadini di origine italiana ma anche tutti coloro che sono interessati alla lingua ed alla cultura italiana. **L'ingresso e' gratuito**, si consiglia prenotare. Tel: **82 11 88 42.**

Venerdì 25 luglio, come da cartellone, e' iniziato l'appuntamento con "Venerdì al Cinema". Il film Ragazzi Fuori di Marco Risi ha dato lo spunto, dopo la proiezione, di aprire il dibattito sulla condizione giovanile, sulla emarginazione e sul razzismo. Temi che, purtroppo, sono ancora oggi di grande attualità. Il pubblico ha apprezzato molto questo "nuovo modo", non solo di socializzare ma di essere parte attiva nel dibattito. Il prossimo appuntamento e' fissato per venerdì 29 agosto con la proiezione del film "Chiedimi se sono felice" di e con Aldo, Giovanni e Giacomo.

CALENDARIO 2003

29 AGOSTO: CHIEDIMI SE SONO FELICE

con Aldo, Giovanni e Giacomo

26 SETTEMBRE: TI VOGLIO BENE EUGENIO

con G.Giannini e G. De Sio

31 OTTOBRE: L'ULTIMO DEI MOICANI

di Michael Mann (sottotitoli in inglese)

28 NOVEMBRE: LA VITA E' BELLA

con Roberto Benigni (sottotitoli in inglese)

19 DICEMBRE: NATALE SUL NILO

con Massimo Boldi e Christian De Sica

N.B. LE PROIEZIONI INIZIANO ALLE ORE 19.00

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

MA È DA ANNI
CHE MARCIAMO
PER IL LAVORO...

MARCIA
LONGA!



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE